Anno IV - N. 1040 - Lire 20 — Martedì 8 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LE MINACCE SOVIETICHE NELL'ESTREMO ORIENTE

HARRIMAN DISCUTE A TOKIO la grave situazione di Formosa

Un'azione diplomatica americana presso Mao Tse per evitare l'allargamento del conflitto - Colloqui dell'inviato di Truman con Mac Arthur Fissato l'ordine del giorno per la conferenza dei tre Grandi a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Oggi è stato reso noto nelle sue grandi linee l'ordine del giorno che regolerà la conferenza dei «tre grandi», Acheson, Bevin e Schuman, che si incontreranno a New York il 13 e 14 settembre, e la susseguente sessione dei Ministri delle 12 Potenze atlantiche che avrà luogo il 15 e il 16 settembre precedendo di pochi giorni la Assemblea generale dell'ONU che sarà inaugurata il 19.

Le basi per un accordo

L'ordine del giorno delle due conferenze occidentali riguarderà: 1) il programma di riarmamento; 2) la situazione in Corea e in Asia; 3) il problema tedesco e le nuove misure da adottare per reintegrare la Germania occidentale nella comunità europea.

Per quanto riguarda il primo punto si tratterebbe di adeguare gli accordi bilaterali stipulati dagli undici Governi con gli Stati Uniti nell'ambito del PAM, alla nuova situazione internazionale e ai nuovi programmi di riarmo. Secondo gli accordi bilaterali gli Stati Uniti forniscono alle altre Potenze atlantiche armi e munizioni e finanziano certe produzioni di armamenti, ma i nuovi programmi di riarmi ed i nuovi metodi di assistenza dovranno essere elaborati dai Ministri.

Sinora sono giunti a Washington sette programmi (della Granbretagna, Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia e Lussemburgo), i quali sono stati favorevolmente accolti dagli esperti militari americani. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto oggi in proposito che «il Governo americano ha molto apprezzato i programmi presentati i quali preludono ad un riarmo rapido e vigoroso, adeguati ad una situazione internazionale estremamente seria».

I due principali collaboratori di Acheson per gli affari europei, Jessup e Perkins, si recheranno a Londra il 22 corrente per incontrarsi con gli altri rappresentanti delle Potenze atlantiche e preparare dettagliatamente i lavori delle due conferenze che avranno luogo a New York e i cui risultati influenzeranno in modo notevole gli ulteriori sviluppi della politica internazionale.

E' oggi oramai sicura la partecipazione sovietica all'Assemblea generale; Trygve Lie ha infatti ricevuto una lettera da Mosca che sollecita una completa documentazione su tutte le questioni che saranno poste all'ordine del giorno (circa una settantina).

Oggi è stato reso noto il testo del rapporto che il Segretario generale Trygve Lie presenterà all'Assemblea generale dell'ONU. In questo documento Trygve Lie, dopo aver sottolineato che la guerra in Corea è la più grave minaccia alla pace dalla fondazione dell'ONU, afferma che tutte le Nazioni membri dell'ONU hanno il dovere di dare il loro contributo affinchè l'aggressione armata contro la Repubblica di Corea venga stroncata con le armi. Quando la guerra in Corea sarà conclusa — afferma Trygve Lie — con la vittoria delle Nazioni Unite, le possibilità di pace saranno ben maggiori e la ONU auspicherà dei negoziati diretti tra Oriente ed Occidente sulla base del programma ventennale di pace proposto.

Commentando il rapporto di Trygve Lie un portavoce americano ha affermato che dei negoziati con l'URSS saranno possibili solo sulla base di «situation of strength» di una situazione di forza cioè che induca la Russia a più miti consigli e la faccia desistere dal ricorrere all'aggressione, diretta od indiretta. Per questo motivo tutte le Potenze atlantiche si sottopongono ad uno sforzo di riarmo senza precedenti

Stasera Trygve Lie, in una conferenza stampa, ha approvato le alleanze militari dei Paesi occidentali ed il loro programma di riarmo, fondamento necessario per la sicurezza collettiva.

Alla domanda di un corrispondente: «Le forze dell'ONU dovranno varcare il 38.o parallelo inseguendo l'aggressore?» Trygve Lie ha risposto: «Questa questione dovrà essere decisa dal Consiglio di sicurezza».

Le delegazioni occidentali al Consiglio di sicurezza hanno dedicato in parte le giornate di sabato, domenica e lunedì ad elaborare la loro tattica per la riunione di domani pomeriggio a Lake Success. Sono stati esaminati tra l'altro la minaccia del veto sovietico per impedire che la Corea aggredita faccia sentire la sua voce al Consiglio per mezzo di un delegato e sono stati trovati dei precedenti che permetterebbero di passar oltre al veto, in quanto si tratta di una questione di procedura e non di sostanza. Inoltre i delegati hanno concordato una nuova tattica per evitare che Malik continui a presentare al Consiglio delle questioni di procedura al fine di soffocare la discussione della Corea e di dividere i membri del Consiglio.

Oltre alla situazione militare in Corea, in miglioramento grazie ai rinforzi che continuano ad affluire, l'attenzione dei circoli dirigenti americani è rivolta oggi principalmente a Tokio ove Harriman sta discutendo col gen. Mac Arthur sui mezzi politici per dissuadere i cinesi dalla progettata invasione di Formosa, mentre i generali Nordstad e Lowe discutono con Mac Arthur il modo di impedire con le armi tale invasione. Che la minaccia che pende su Formosa sia oltremodo grave è anche confermata dal fatto che il Primo Ministro Menzies avrebbe promesso a Truman l'appoggio dell'Australia per la difesa di Formosa. Inoltre attraverso l'Ambasciatore inglese a Nuova Delhi, lord Henderson e l'Ambasciatore dell'India a Pechino Pannikar, il Dipartimento di Stato sarebbe messo in contatto con dei rappresentanti del Governo comunista cinese comunicando loro che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di impossessarsi di Formosa e che la settima flotta americana difenderà Formosa solo in caso di un attacco. Eventuali rivendicazioni di Mao potranno venir discusse nel corso della stipulazione del trattato di pace col Giappone il quale regolerà definitivamente il destino dell'isola.

Tentativi di Washington

Secondo il Dipartimento di Stato Formosa appartiene «de jure» ai Giappone; la dichiarazione del Cairo, firmata dalla Granbretagna, Stati Uniti e Cina, era semplicemente una dichiarazione di intenzione, ma lo «status» di Formosa non può essere definito che da un trattato di pace.

Gli Stati Uniti insomma, pur sapendo che anche nel Pacifico la pace non potrà essere ottenuta che concentrandovi una forza militare tale che scoraggi qualsiasi aggressore, cercano in tutti i modi di limitare il conflitto e di impedire che dalla Corea si estenda ad altre zone. Un conflitto per Formosa potrebbe infatti avere gravi conseguenze perchè la clausola del trattato cino-sovietico prevede la partecipazione russa nel caso che la Cina venisse coinvolta in una guerra. ««Neutralizzando» diplomaticamente Formosa e garantendo ad essa una efficace difesa aeronavale che condanni al fallimento un tentativo di invasione, si vorrebbe quindi stabilizzare la situazione e impedire che si accendano altri focolai di guerra come è invece l'obbiettivo della presente politica asiatica del Cremlino.

LEO REA

Tre bombe incendiarie sulla Germania orientale?

SPECULAZIONI DEI COMUNISTI TEDESCHI CONTRO L'AVIAZIONE AMERICANA

Berlino, 7

L'Agenzia d'informazioni della Germania orientale annuncia che aeroplani americani hanno sganciato tre bombe incendiarie su località della provincia di Sassonia-Anhalt.

Il dispaccio dell'Agenzia reca: «Il 27 luglio un aeroplano americano ha sganciato due bombe incendiarie su Oranienbaum, presso Dessau; una terza bomba è stata sganciata il 19 luglio sul villaggio di Klietz. Queste impudenti provocazioni dei guerrafondai americani hanno suscitato un'ondata di indignazione tra la popolazione». Un portavoce ufficiale americano ha dichiarato che questa accusa «non è che un'altra menzogna».

L'Alto Commissario americano in Germania, gen. Mac Cloy s'è recato inaspettatamente oggi a Londra in aereo, partendo da Francoforte. «Vi sono una o due cose che desidero esaminare con l'Ambasciatore Lewis Douglas qui a Londra — egli ha detto —. Domani mi recherò in aereo a Parigi per parlare con l'Ambasciatore americano in Francia Bruce, prima di far ritorno in Germania».

RABBIOSA REAZIONE DEI ROSSI A UN CONTRATTACCO AMERICANO

Una giornata di combattimenti in Corea sulle alture dominanti Chingju - Forte azione di disturbo dei partigiani nordisti nelle retrovie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 7

E' stata una robusta spallata, qualcosa di intermedio tra il contrattacco su un fronte abbastanza esteso e la controffensiva vera e propria. Ha avuto vari scopi — rettificare il fronte, sconvolgere i preparativi nemici per l'azione a fondo, alleggerire la pressione già pericolosa su alcuni tratti della linea ed eliminare infiltrazioni e cunei.

I risultati sono stati abbastanza soddisfacenti sia ai fini anzidetti e sia, soprattutto, perchè hanno messo a nudo alcune deficienze del servizio di sicurezza delle forze americane e coreane.

Come già vi avevamo preannunciato genericamente, il generale Walker, comandante superiore delle forze operanti, ha rotto gli indugi. Poco dopo mezzanotte ha diramato gli ordini per l'attacco alle prime luci dell'alba. Erano in prima schiera alcuni reparti di «commandos» od arditi coreani ed un reggimento al completo di fucilieri di Marina con il loro poderoso armamento, comprendente carri armati pesanti del tipo «Pershing» muniti di lanciafiamme e reparti organici di lanciafiamme a piedi. La seconda ondata era formata da due reggimenti di fanteria. L'artiglieria ha aperto il fuoco su un fronte di quindici miglia nell'estremo settore meridionale del fronte fino alla costa.

Batterie fatte tacere

Bombardamento massiccio, rabbioso in alcuni momenti. Poi le fanterie sono mosse all'assalto protette da un formidabile ombrello di aerei, terrestri e navali che si sono prodigati per tutta la giornata a sostenere l'azione delle fanterie. Diciamòlo subito: la lotta ha avuto ben presto un aspetto confuso, per effetto di varie circostanze. Innanzi tutto il contrattacco nemico. Era appena giorno e le fanterie erano allora uscite dalle posizioni di partenza, che il nemico ha contrattaccato in forze proprio sulle direttrici del nostro attacco. Nello stesso tempo i collegamenti terrestri tra truppe e comandi sono stati interrotti di colpo. E' apparso evidente che il nemico, grazie alle sue quinte colonne, ha potuto conoscere l'ora ed il settore dell'attacco. Al punto che proprio contro i reparti attaccanti e a cavallo della direttrice principale dell'attacco esso ha schierato alcune batterie da «centoventi» arma, che sin qui non aveva mai impiegata. L'antidoto contro di essa era a portata di mano e il gen. Walker non ha esitato ad adoperarlo. L'aviazione ed i pezzi pesanti campali americani hanno smontato ben presto le batterie avversarie o, quanto meno, le hanno costrette a ritirarsi.

L'azione è continuata così tra gli opposti reparti d'assalto, senza nemmeno l'intervento delle batterie d'accompagnamento tanto erano vicini. Ha rifulso lo spirito di iniziativa dell'ufficiale americano, quando per qualche tempo i collegamenti non hanno funzionato per le ragioni che vi ho detto dianzi. Un battaglione di «Marines» si è trovato improvvisamente isolato, dopo aver raggiunto in men che non si dica la cima fortificata del colle, che gli era stata assegnata come obbiettivo. Il contrattacco nemico per fondo valle lo ha messo in crisi fino all'intervento di gruppi di carri armati che hanno risolto la situazione.

A metà pomeriggio il balzo ha raggiunto una profondità media di tre chilometri; era stata raggiunta una serie di alture dominanti un nodo stradale di somma importanza, perchè costituisce il passaggio obbligato dei rinforzi provenienti da Chingju, grande base avanzata nemica, e diretti ai settori meridionali e centro meridionali del fronte. I contrattacchi nemici avevano, contemporaneamente creato anfrattuosità nello schieramento americano, che occorreva eliminare ed allo scopo è stata impiegata l'ultima parte della giornata.

Prima del tramonto le truppe ricevevano l'ordine di sistemarsi sul terreno per resistere a probabili ritorni controffensivi ed infiltrazioni del nemico durante la notte.

Nello stesso tempo i comandi hanno provveduto ad eliminare le deficienze rivelatesi durante l'azione e riguardanti anche il coordinamento tra i reparti dell'Esercito, quelli dei «Marines» e quelli coreani. Tante manovre sono state fatte negli Stati Uniti tra i primi due, ma soltanto la realtà bellica ha messo a nudo difficoltà nuove, talune anche di un certo peso in determinate circostanze, create dalla guerriglia e dallo spionaggio onniveggente del nemico.

Perdite nordiste

Certo l'esperienza fatta in questo primo giorno per quanto riguarda la sicurezza delle retrovie è stata assai importante, superiore fin anche ai risultati tattici, territoriali della giornata, perchè è una pagina sin qui poco conosciuta della regolamentazione tattica sovietica in fase difensiva. Fino ad oggi avevamo conosciuto, sempre meglio, quella in fase offensiva ed essa soltanto. E' una pagina che avrà applicazione altrove se il conflitto dovesse estendersi. Vale, quindi, per tutti: protagonisti e spettatori di questo conflitto coreano. Insistiamo su questo punto perchè si tratta di elementi caratteristici molto importanti del codice tattico del nemico, come avremo modo di illustrare, quando potremo farlo.

Basti dire, per ora, che non si è trattato soltanto di taglio di linee telefoniche tra comandi e reparti, tra artiglieria e fanteria, ma di assalto simultaneo dei depositi di immediato impiego nelle retrovie, per sconvolgere il piano di alimentazione della battaglia.

E' stata così una lotta asperrima e cruenta in linea, nella quale è rifulso l'ottimo addestramento del soldato americano, che con splendida iniziativa individuale ha ottenuto il massimo rendimento, spesso superiore a quello teorico, dalle armi affidategli; è stata una lotta non meno estenuante nelle retrovie, che in poche ore ha valso a ristabilire l'ordine laddove il nemico voleva creare ed aumentare il disordine.

I «Marines» hanno confermato anche in terra coreana la loro grande fama ed al reggimento, che oggi ha aperto lo attacco è giunto questa sera l'elogio di Mac Arthur.

L'azione non è ancora conclusa. Ha già scombussolato i piani del nemico e la sua reazione è stata furibonda. Ma esso ha avuto molte, molte perdite, come alcuni prigionieri hanno raccontato questa sera al Comando.

JOHN RICH
dell'«International News Service»

L'INAUGURAZIONE A STRASBURGO DEI LAVORI DEL PARLAMENTO CONTINENTALE

COMBATTUTA ELEZIONE DI SPAAK alla presidenza dell'Assemblea d'Europa

Riserve d'ordine politico contro il leader socialista per il suo atteggiamento nei recenti disordini in Belgio - Il saluto ai rappresentanti tedeschi - Un contro-progetto inglese al piano Schuman

DAL NOSTRO INVIATO
Strasburgo, 7

L'edificio del Consiglio d'Europa, costruito di fronte al giardino dell'Orangerie, è stato consegnato oggi alle ore 15 al Presidente dell'Assemblea. Un'ora più tardi, e cioè alle 16, la seconda sessione dell'Assemblea consultiva è stata inaugurata solennemente alla presenza dei quindici Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti, dei 125 parlamentari europei, di alcune centinaia di giornalisti giunti da tutta Europa e dagli Stati Uniti, e di numeroso pubblico. Il nostro Boggiano Pico, il più anziano dei parlamentari, ha presieduto la seduta inaugurale.

L'Assemblea, subito dopo il discorso di circostanza del decano, ha proceduto alla nomina del Presidente. Spaak è stato rieletto. Ma in seno all'Assemblea si sono manifestate serie riserve di ordine politico. Spaak, che l'anno scorso era stato eletto all'unanimità, ha ottenuto questa volta novanta voti favorevoli e ventitrè contrari. Sono stati i protestanti olandesi a sollevare la questione dell'incompatibilità politica di Spaak alla carica di Presidente dell'Assemblea consultiva. Spaak, hanno sostenuto i suoi avversari, ha impiegato nella lotta politica scatenata in Belgio contro il ritorno di Leopoldo, dei metodi antidemocratici. Egli ha sollevato la piazza ed ha stretto alleanza con i comunisti. Il principio democratico è stato violato in Belgio, dove la minoranza si è imposta alla maggioranza per mezzo della violenza. «Credo — ha detto uno degli oratori avversari contrari a Spaak — che i voti dei fiamminghi valgono quanto quelli dei valloni».

In difesa di Spaak sono insorti il vecchio Churchill e il socialista francese André Philip. Costoro, dopo aver elogiato l'opera svolta da Spaak nel primo anno della sua presidenza, hanno sostenuto che l'Assemblea consultiva non può intervenire negli affari interni di un Paese membro e non può erigersi a giudice dell'azione politica svolta da uno dei suoi componenti. Questa tesi ha finito per prevalere e Spaak è stato rieletto Presidente della Assemblea consultiva. Tra i quattro vicepresidenti nominati in seguito, vi è il nostro Stefano Jacino, che già lo scorso anno occupò lo stesso seggio.

L'incidente sollevato a proposito della rielezione di Spaak non poteva avere gravi conseguenze. La condotta di Spaak in Belgio, durante l'ultima fase della lotta antileopoldista, non è stata a dir il vero un esempio di sana democrazia, ma i suoi incontestabili meriti europei gli hanno assicurato la rielezione. Spaak ha preso posto sulla poltrona presidenziale ed ha pronunciato una brevissima allocuzione.

Ha definito un «grande momento storico» l'ingresso della Germania a Strasburgo ed ha scongiurato i popoli europei a unire le loro forze per impiegarle per la realizzazione del bene comune. A nome dei delegati tedeschi, ha risposto Hermann Punder, il quale ha assicurato che i rappresentanti tedeschi collaboreranno sinceramente alla costruzione di una Europa politicamente ed economicamente unita. Dopo aver letto l'ordine del giorno dell'assemblea ed aver annunciato la nomina del duca Caracciolo di Castagneto a capo del servizio amministrativo, Spaak ha chiuso la prima seduto rinviando il dibattito a domani.

I parlamentari, il pubblico e i giornalisti hanno allora applaudito a lungo, salutando questo inizio della seconda sessione del Consiglio dell'Europa.

L'atmosfera in cui l'Assemblea si è oggi riunita non è stata così pessimistica come quella che ha accompagnato i lavori del Comitato dei Ministri. L'orizzonte di sabato, che si era rannuvolato dopo il disaccordo manifestatosi tra i rappresentanti del Comitato dei Ministri ed i rappresentanti dell'Assemblea, si è in gran parte rasserenato. Ieri, domenica, diverse personalità si sono incontrate allo scopo di cercare il modo di appianare le difficoltà sorte. Stamattina il Comitato dei Ministri ha voluto dare una prova dello spirito di conciliazione ed ha deciso di accogliere due richieste presentate dall'Assemblea: il Presidente del Comitato, Ministro Mac Bryde, assisterà i rappresentanti del Comitato stesso al dibattito parlamentare, mentre il Ministro degli Esteri francese Schuman illustrerà giovedì il suo piano per un «pool» del carbone e dell'acciaio. Il Comitato dei Ministri si riunirà ancora mercoledì e non è improbabile che qualche altra piccola soddisfazione venga concessa all'Assemblea.

Nei corridoi del nuovo edificio costruito con uno stile O.N.U., regnavano aunque oggi animazione e ottimismo. I 125 parlamentari sono venuti a Strasburgo per dare qualcosa di serio e per gettare un altro pilastro nella costruzione della Europa. Numerose iniziative bolliono in pentola. Abbiamo annunciato sabato sera che i rappresentanti tedeschi si propongono di essere molto attivi e di presentare un progetto di «Patto europeo» che dovrà costituire l'embrione di un'autorità sopranazionale entro una cornice federalista.

Hendrich Von Brentano ed Erich Ollenhauer hanno già preso contatto con i rappresentanti degli altri partiti democristiani e socialisti europei onde preparare il testo della mozione che chiederà un allargamento ed un rafforzamento dei poteri del Consiglio di Europa.

L'iniziativa tedesca non è la sola. Un gruppo di parlamentari appartenenti all'Italia, alla Francia e al Benelux sta preparando, allo scopo di controbilanciare l'influenza germanica, un altro progetto che, identico a quello tedesco nello obbiettivo finale, differisce nei metodi di realizzazione. Questo progetto è ancora allo stato embrionale e i suoi particolari ancora vaghi. Non è tuttavia escluso che si giunga nei prossimi giorni a una fusione dei due progetti in uno solo sotto un'etichetta italo-franco-tedesca.

Anche intorno al piano Schuman si profilano tentativi di accordo e di compromesso. Come è noto gli inglesi hanno esitato a lungo prima di accettare un dibattito pubblico sul «pool» del carbone e dell'acciaio. Essi temevano che tutta la politica britannica verso il Continente venisse messa in causa. In aiuto dei laburisti sono intervenuti ora i conservatori che si propongono di gettare una passerella tra la isola e il Continente. I rappresentanti del partito conservatore a Strasburgo hanno preparato un documento detto correntemente «controprogetto di «pool» del carbone e dell'acciaio» ma che in sostanza è un emendamento al piano Schuman.

Il «controprogetto» dei conservatori verrà illustrato alla stampa domattina da Mac Millan e presentato all'Assemblea giovedì dopo l'esposizione di Schuman. Esso prevede diverse modifiche e attenuazioni al progetto francese. Gli Stati consumatori di carbone e di acciaio, come la Svizzera e altri Paesi, dovranno essere invitati a partecipare al «pool». Nessun abbandono completo della sovranità nazionale è previsto. Il «pool» sarà posto sotto il controllo del comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa e diretto da un'alta autorità formata da esperti, di industriali e di commercianti nominati dai diversi Paesi. L'alta autorità redigerà alla fine di ogni anno un rapporto al comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa. Questo a sua volta lo sottoporrà alla Assemblea consultiva.

BRUNO ROMANI

DOPO LE PERQUISIZIONI NELLE SEDI COMUNISTE DI ROMA

LA MINACCIA DI SCIOPERO si è esaurita in polemiche

Roma, 7

La polemica politica che aveva trovato nuove faville nelle operazioni notturne della Polizia in seguito all'esplosione di una bomba al cinema «Vittoria», sembrava dovesse divampare in incendio, a giudicare dal tono che avevano assunto gli ambienti di estrema sinistra. Ma le proteste non si sono tradotte in quello sciopero che sembrava profilarsi al primo annuncio della riunione del Consiglio delle leghe, al quale spettava la decisione sulla forma di protesta da adottare.

Sul piano politico un'interrogazione urgente è stata presentata dal sen. Scoccimarro ed un'altra se ne annuncia da parte dell'on. Natoli, segretario della federazione romana del P.C.I., ma, come risulta dal comunicato emanato stasera dal Consiglio delle leghe, nessuna sospensione del lavoro è stata decisa. Difatti il laborioso comunicato annuncia la deliberazione del Consiglio delle leghe di aprire «una grande manovra di chiarificazione sui motivi che hanno determinato l'azione della Polizia, sulla natura della provocazione e sulla manovra di diversione»; annuncia altresì che i Sindacati sono impegnati ad organizzare assemblee nei luoghi di lavoro aventi per argomento lo sviluppo della lotta sindacale diretta a raggiungere gli obiettivi economici normativi e costituzionali, che sono oggetto delle trattative interconfederali. Il comunicato non manca dei consueti riferimenti alla volontà di lotta per la difesa della libertà sindacale, del tenore di vita e della pace, nonchè alla volontà delle classi padronali di «gettare la Nazione in una nuova avventura di guerra».

Oltre i consueti temi propagandistici, come si vede, il comunicato insiste nel definire provocazione l'operato della Polizia, secondo l'impostazione comunista, in base alla quale ormai riveste carattere provocatorio tutto ciò che viene compiuto verso i comunisti, mentre ad essi sembra normale che si possa turbare l'ordine e la tranquillità dei cittadini, facendo esplodere una bomba soltanto perchè in un cinema si proietta una pellicola che contrasta con la tesi dell'estrema sinistra sul conflitto coreano.

In pratica però, per l'episodio che aveva suscitato tanta irritazione nella stampa di estrema sinistra, non si sono prese decisioni concrete, forse avvertendo l'inconsistenza che avrebbe avuto un'agitazione promossa nel mondo del lavoro a seguito di una operazione di Polizia. Dal tono piuttosto confuso del comunicato traspare altresì la volontà di trasferire la reazione all'episodio di sabato piuttosto sul terreno delle rivendicazioni economiche, per le quali l'azione sindacale è già stata delineata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Il richiamo esplicito a tali rivendicazioni pone, infatti, lo atteggiamento del Consiglio delle leghe nel quadro dell'azione generale per la rivalutazione salariale, i licenziamenti individuali e gli altri obiettivi segnati dalla C.G.I.L., indicandoli appunto come unico argomento all'ordine del giorno delle assemblee che i Sindacati dovranno promuovere nei luoghi di lavoro.

La cronaca passa così ad occuparsi del fermento esistente in campo sindacale per tali rivendicazioni, che sono di due ordini. Le prime sono quelle di carattere generale, a cui abbiamo fatto cenno, e che formano oggetto dell'azione congiunta delle tre organizzazioni dei lavoratori. Su questo punto, come si sa, la C.G.I.L. ha già annunciato un piano autunnale di agitazioni, che domani l'on. Di Vittorio illustrerà in una conferenza stampa, anticipando le linee del manifesto che la Confederazione indirizzerà ai lavoratori e che sarà pubblicato mercoledì o giovedì.

Le altre sono, invece, di carattere particolare e riguardano l'agitazione in corso a Roma per la concessione della indennità dell'Anno Santo. A questo proposito la Camera del Lavoro ha emanato un manifesto in cui si accenna, sia pure in forma interrogativa, ad un possibile sciopero dei servizi pubblici a Roma. L'inasprimento dell'agitazione sarebbe dovuto, secondo quanto hanno precisato i dirigenti della Camera del Lavoro, al fatto che gli industriali non hanno ancora voluto prendere contatto con i rappresentanti dei lavoratori, nonostante la richiesta di trattative per la suddetta indennità avanzata fin dal giugno scorso. Nel manifesto, emanato dal comitato intersindacale dei dipendenti delle aziende interessate, sono indicati i motivi dell'agitazione nell'aumento di prezzi determinato a Roma dall'afflusso dei turisti per l'Anno Santo; nel fatto che la contingenza è a Roma inferiore di circa 2000 lire ad altre grandi città, mentre i prezzi sono superiori; nel maggior traffico che ha prodotto in tutte le aziende un notevole aumento di lavoro, disimpegnato dallo stesso numero di lavoratori, portando un forte incremento degli incassi delle dette aziende; infine nel precedente della gratifica concessa ai lavoratori romani dei servizi pubblici in occasione dell'Anno Santo del 1925 e del Giubileo del 1933.

Radio Mosca, nella trasmissione in lingua italiana delle 22.30 di domenica, ha diffuso una nota nella quale, come di solito, s'incitano i lavoratori italiani ad agire contro gli interessi della Patria, in favore dell'Unione Sovietica. Questa trasmissione è però indicativa — specie se messa in relazione con la campagna allarmistica di taluni giornali di opposizione — perchè Radio Mosca ha iniziato la campagna di allarmismo preannunciando un'inflazione, «che avrà rovinose conseguenze per l'economia italiana e significherà una nuova caduta del tenore di vita delle classi lavoratrici».

Ovviamente, si fa osservare, le smentite non arrivano in tempo alla Radio sovietica, che non si è adeguata pertanto a nuovi temi dopo che quello dell'inflazione si è mostrato insostenibile, davanti al regolare andamento del più sensibile dei termometri — la borsa — e alla fiducia dei risparmiatori nella stabilità della moneta.

Radio Mosca ha affermato anche che i soldati italiani non si batteranno, nel caso dovessero essere chiamati a difendere i confini della Patria, e cita come testimonianza di questo gratuito insulto, alcune dichiarazioni dell'on. Nenni. La emittente sovietica sostiene che nella eventualità di una invasione l'Esercito italiano farebbe la fine di quello di Ciang Kai-scek, dimostrando così quanto siano errati i calcoli del Governo di Roma.

Il riarmo della Francia costerebbe duemila miliardi

Parigi insiste sulla tesi del "pool" di difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Oggi a mezzogiorno il Ministro delle Informazioni Gazier e il rappresentante francese al Comitato atlantico di Londra, Alphand, hanno illustrato alla stampa il memorandum francese sui programmi militari consegnato sabato sera dal Presidente del Consiglio Pleven all'Ambasciatore statunitense David Bruce.

In esso il Governo francese precisa anzitutto gli sforzi già compiuti nel campo del potenziamento della difesa del Paese: 500 miliardi di franchi per il 1950 vale a dire l'8.2 per cento del reddito nazionale; altri 80 miliardi di franchi per i crediti supplementari del 1951, 659 mila uomini attualmente sotto le armi (Esercito, Aviazione, Marina e Gendarmeria) di cui 150 mila impegnati in operazioni attive in Indocina, dove la Francia difende da sola gli interessi comuni dell'Occidente. Il nuovo programma allo studio esigerebbe per l'armamento, l'equipaggiamento e il mantenimento delle forze supplementari previste, i cui effettivi verrebbero chiamati progressivamente nel corso dei tre prossimi anni sotto le armi per la costituzione di 15 nuove Divisioni complete, uno stanziamento di duemila miliardi di franchi.

E' naturale che la realizzazione di uno sforzo così vasto dipende dal mutuo aiuto che si presteranno i Paesi atlantici e in particolare da quello che verrà dagli Stati Uniti. Il memorandum ricorda infatti che lo stesso Governo statunitense ha riconosciuto che il riarmo non deve avere come conseguenza l'annullamento degli sforzi compiuti dai Paesi europei per consolidare le loro finanze e la loro economia e sostiene la necessità di difendere la stabilità monetaria, l'equilibrio del bilancio, il livello di vita delle popolazioni, elementi capitali, questi, del potenziamento di difesa. Quindi reclama, qualsiasi debbano essere i sacrifici imposti al popolo francese, un apporto esterno di armamenti, di materie prime, di equipaggiamenti, un importante aiuto finanziario e, soprattutto, la presenza sull'Europa continentale di forze sufficienti per assicurare il mantenimento della pace: forze terrestri ed aeree, fra le quali alcune Divisioni americane e inglesi.

Per quanto riguarda le condizioni nelle quali dovrebbe essere realizzato il programma di difesa collettiva, la Francia, dichiarandosi disposta a compiere sforzi non inferiori a quelli accennati dagli altri Paesi, ma proporzionati alle sue risorse, afferma la necessità che ogni Paese atlantico abbia la convinzione profonda di partecipare a uno sforzo comune orientato da una direzione comune: impresa collettiva, insomma, e non addizionale o sovrapposizione di sforzi nazionali.

Questo carattere collettivo dovrebbe materializzarsi nella costituzione di organi centrali politici ed economici di un comando militare unico e di un sistema finanziario destinato a centralizzare e a gestire nel modo più efficace la più parte delle risorse consacrate da ogni Paese membro alle necessità della difesa occidentale.

Interrogato dai giornalisti sul piano di stanziamento delle forze alleate in Germania, Alphand non ha potuto fornire alcuna indicazione. Egli ha dichiarato d'altra parte che il problema della partecipazione della Germania al progettato «pool» di armamenti non è posto attualmente da nessuno. «Per quanto ci concerne — ha detto Alphand — noi non abbiamo l'intenzione di promuovere, di proporre o di accettare un riarmo della Germania».

Frattanto il Parlamento francese è andato in vacanza sino al 17 ottobre prossimo. L'ultima decisione presa a Palazzo Borbone riguarda la proibizione della vendita della «Coca-Cola». Non sono mancati gli ironici commenti a questa preoccupazione dei parlamentari francesi quando bolle in pentola tutto quello che si sa.

VICE

Un abile mistificatore il reduce approdato a Rimini

Tentava di sostituirsi ad un commilitone conosciuto in Albania

Rimini, 7

Con un clamoroso colpo di scena il reduce Felice Farina si è rivelato un mistificatore. La scoperta è avvenuta stamane all'Ospedale civile di Rimini, dove è ricoverato l'individuo che, raccolto l'altro ieri sulla spiaggia di Rivabella in Miramare, aveva affermato di essere il reduce Felice Farina, di 33 anni, da Milano, fuggito dalla Jugoslavia con una barca a remi e, dopo l'affondamento di questa, di avere raggiunto la costa italiana a nuoto, dopo lunghe ore di sforzi inauditi.

Nella serata di ieri, giunsero a Rimini da Milano i congiunti di Felice Farina, il padre Francesco, di 65 anni, ottico presso le «Galileo», la madre Domenica Marazzena, di 58 anni, ed il loro figlio Giuseppe, di 35 anni. Ancora al primo incontro, Giuseppe Farina aveva avuto dei dubbi circa l'identità del presunto fratello redivivo.

A seguito di ciò la Polizia faceva piantonare l'impostore, di cui procedeva poi ad un serrato interrogatorio. Alla fine, l'individuo si decideva a confessare di avere simulato allo scopo di «sostituirsi alla persona di Felice Farina, che egli aveva conosciuto in Albania, durante la guerra».

Egli ha pure affermato che il Felice gli avrebbe chiesto di sostituirlo presso la famiglia, in caso fosse deceduto, anche perchè tra i due esisteva una certa somiglianza. Dalle dichiarazioni del mistificatore è risultato trattarsi di certo Gavino Bini, di 27 anni, da Sassari, orefice. Egli ha affermato di avere combattuto in Albania nel 1942, dove conobbe il Farina.

Egli ha dichiarato inoltre di avere a Sassari il padre e tre fratelli, con i quali non va d'accordo, ed una sorella a Genova. Sempre secondo le sue dichiarazioni, il Bini si sarebbe recato in questi giorni a Genova e quivi, a causa delle sue condizioni d'indigenza, avrebbe pensato di mettere in atto il piano da qualche tempo disegnato: quello cioè di fingersi Felice Farina. Si portò così a Rimini e dal quel porto-canale si gettò in mare, dopo essersi sbarazzato degli indumenti e restando con le sole mutande, alle quali aveva cucito un piastrino, su cui egli stesso aveva inciso le generalità e l'indirizzo del disperso.

Dopo aver nuotato fino ad una certa distanza dalla riva, ha affermato di aver avuto la idea di lasciarsi annegare «perchè gli rimordeva la coscienza per l'atto che aveva in animo di compiere». Ma poi non ne fece nulla e ritornò verso la spiaggia, approdando in località Rivabella dove, come è noto, fu raccolto da due giovani che lo fecero ricoverare all'Ospedale. Nello stato di collasso constatato dal sanitario di guardia, probabilmente vi era una parte di verità, dato che il Bini dovette rimanere in acqua parecchio tempo.

Faccia tosta

Il Presidente della Accademia delle Scienze sovietica ha dichiarato, in un articolo sulla «Pravda», che l'argomento principale di cui si stanno occupando attualmente gli scienziati russi è quello della filologia, con speciale riguardo alle lingue caucasiche.

EVASI IN PIGIAMA

Otto pericolosi criminali sono riusciti ad evadere, nella notte da sabato a domenica, dal manicomio criminale della Florida. Gli 8 criminali sono fuggiti con addosso soltanto il pigiama e armati di tubi di piombo divelti da un calorifero.

La produzione di pneumatici prosegue con regolarità

Roma, 7

A proposito della rarefazione dei pneumatici rilevata in questi ultimi giorni, sono state fornite all'«Ansa», da fonte autorevole, le seguenti precisazioni:

«Una forte tendenza all'acquisto di pneumatici per automezzi, oltre le normali necessità, si è notata in questi ultimi giorni, tanto che le industrie produttrici hanno registrato ordinazioni fuori dell'ordinario. Grossisti, rivenditori, automobilisti, commercianti hanno avanzato richieste del tutto inconsuete e che sono evidentemente in relazione a preoccupazioni assolutamente ingiustificate. La produzione nazionale di pneumatici non ha subito riduzioni o rallentamenti, nè alcuna ordinazione «strategica» ha ridotto le disponibilità per il mercato nazionale. Le scorte di materie prime, da altra parte, sono buone e non vi è pertanto alcuna ragione di dar corso a voci tendenziose, messe in circolazione al solo scopo di creare confusione ed accaparramenti, tanto deplorevoli quanto inutili».

CRONACA DELLA CITTA'

CRISI DELL'ARTIGIANATO

Una situazione pesante che potrebbe essere alleviata con la revisione del sistema di tassazione

L'ELEGANTE PROFILO DELLA «HERCULES», LA MOTONAVE DI TIPO SPECIALE DOTATA DI MODERNISSIME ATTREZZATURE TECNICHE, CHE LA SOCIETA' D. TRIPCOVICH E C. HA ALLESTITO PER I RICUPERI E SALVATAGGI MARITTIMI NEL NOSTRO PORTO. ALLE PROVE DI VELOCITA' SVOLTESI NEL GOLFO, LA MOTONAVE HA RAGGIUNTO I 16 NODI ORARI

Il Presidente di Zona alla Sovraintendenza di Finanza

Il Presidente di Zona prof. Palutan, accompagnato dall'ispettore dott. Furlan, ha restituito al Sovraintendente di Finanza dott. Tortorella la visita dal medesimo in precedenza fattagli. Il dott. Tortorella ha presentato al dott. Palutan i suoi diretti ed immediati collaboratori e gli ha illustrato i principali servizi della Sovraintendenza di Finanza, soffermandosi su quello dei danni di guerra, per il quale il Presidente ha dimostrato particolare interesse. Il dott. Furlan, quale Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, ha colto l'occasione per porgere al dott. Tortorella il benvenuto e l'augurio dei componenti il predetto Ordine.

Il Sovraintendente di Finanza ha altresì ricevuto la visita di ricambio del prosindaco prof. Sciolis, accompagnato dal dott. Sacchi e dal dott. Pignatelli. Il prof. Sciolis ha rinnovato al dott. Tortorella il cordiale saluto e benvenuto dell'Amministrazione comunale ed è stato da lui ragguagliato sui termini di qualche pendenza che interesse particolarmente tale Amministrazione.

Il col. Kurze in Municipio

Il Pro Sindaco ha ricevuto ieri, in visita di dovere, il col. Kurze, nuovo titolare dell'ufficio stralcio dell'Amministrazione militare.

ALLORO A SAURO

Nell'anniversario del sacrificio dell'Eroe capodistriano avranno luogo numerosi riti commemorativi che culmineranno con il lancio d'una corona nelle acque del golfo

Ricorre giovedì l'anniversario del sacrificio di Nazario Sauro. La data, che veniva ogni anno ricordata con commoventi manifestazioni nella città natale, come annunciato, verrà quest'anno celebrata a Trieste con una serie di manifestazioni curate da un apposito Comitato.

Al mattino, alle ore 7, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario avrà luogo una funzione religiosa; alle 14.20 Radio Venezia Giulia rievocherà la figura ed il martirio di Nazario Sauro; infine, alla sera, con partenza alle 20.45, dalla riva intitolata all'Eroe, il piroscafo «Italia» si porterà al largo per lanciare in mare una corona d'alloro. A bordo avrà luogo la consegna dello stendardo sociale da parte del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» al Circolo capodistriano ENAL «G. R. Carli».

Parteciperanno alla cerimonia le autorità locali e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei Circoli marinari «Libertas» e «Carli» di Capodistria, un complesso bandistico e il coro istriano diretto dal maestro Antonio Milossi. Gli inviti si ritirano presso il Circolo Capodistriano, in via Mazzini 32, e per gli iscritti alla Compagnia volontari giuliani e dalmati e alla Federazione grigioverde, in via Gatteri 12, dalle 18 alle 20.

Il Comitato per le onoranze invierà inoltre una corona di alloro da deporre sulla tomba di Sauro a Venezia.

Anche a San Giorgio di Nogaro, dove una diecina di anni fa è stato eretto un monumento in onore dell'Eroe, avrà luogo domenica una cerimonia commemorativa, che sarà tenuta dal capodistriano ten. col. Piero Almerigogna. A San Giorgio Nazario Sauro visse diversi episodi della sua attività nel periodo bellico, e vi contava numerosi amici.

Si abbattè in preda a grave malore

Le persone che transitavano ieri alle 9.30 per via Montorsino hanno notato una donna, dell'apparente età di 75 anni, la quale, dopo avere barcollato per qualche istante, si abbatteva al suolo priva di sensi. Trasportata nella vicina farmacia Sponza, la donna è stata soccorsa, ma poichè tardava a riprendere i sensi, un addetto chiedeva l'intervento della CRI. All'ospedale il medico riscontrava che la poveretta era stata colpita da una emorragia cerebrale, per cui la avviava d'urgenza in un reparto. La donna era priva di qualsiasi documento ed aveva seco soltanto un importo di denaro.

Pesce zero contusioni parecchie

Armati di ami e lenze gli amici Raglido Gambino, di 16 anni, e Aldo Castagna, della stessa età, studenti, abitanti in via Revoltella 36, prendevano ieri mattina la strada di Barcola con l'intento di dilettarsi con la pesca da qualche scoglio della riviera. Giunti sul posto i due amici immergevano gli ami, ed erano in serena attesa che qualche ingenuo pesce abboccasse quando uno dei due, perduto l'equilibrio, è scivolato dallo scoglio. Nel tentativo di risparmiarsi un tuffo sul fondo, in quel punto piuttosto accidentato, il giovane si avvinghiava all'amico e così entrambi, precipitavano sugli scogli. Pesti e malconci (senza aver pescato neanche una lisca, s'intende) prendevano la via del ritorno, e giunti in città si recavano alla CRI, dove il medico riscontrava ad entrambi profonde contusioni al torace.

Il rialzo della temperatura ha segnato un deciso aumento degli incidenti provocati dal caldo. Al bagno è rimasto ferito Liliano Dittemi, di 25 anni. Di passaggio per Trieste, egli ha voluto bagnarsi nel nostro mare, dimenticandosi però completamente degli scogli, che gli hanno prodotto vaste abrasioni ai piedi. La cronaca ha registrato ieri un cospicuo numero di malori, e la CRI ha soccorso Luciano Natali, di 29 anni, abitante in via del Vento 5, svenuto al Porto Duca d'Aosta; Roberto Caretti, di 20 anni, abitante in via Castaldi 9, colto da malore in via Media; Giuseppe Zanier, di 41 anni, abitante in via Gatteri 37, svenuto al Porto Vittorio Emanuele; Maria Zei, di 36 anni, abitante in via Ananian 17, colta da malore in via Molin a Vento; Emilio Tiberio, di 43 anni, abitante in via Belpoggio 12, pittore, svenuto in piazzale Rosmini. Nel percorrere la via Cattedrale, diretto verso un negozio dove doveva acquistare del vino, Claudio Stricevich, di 11 anni, abitante in via Pescheria 12, è stato colto da malore, e nel cadere a terra ha riportato ferite al viso e a un gomito. Per via è stata colta da uno svenimento anche Ersilia Panicali in Palazzo, di 43 anni, abitante in via del Bastione; caduta pesantemente a terra, ella ha riportato escoriazioni alla fronte e alle ginocchia. E' stata accompagnata all'ospedale dalla C. R. I.

La moto si ribalta

Di un drammatico infortunio è rimasto vittima domenica scorsa l'avv. Giuseppe Skerk, di 27 anni, da San Pelagio 36. Recatosi a fare una gita in moto con due suoi amici, i quali viaggiavano sul carrozzino, nell'imboccare una curva, il veicolo slittava sul fondo stradale e si rovesciava. Mentre i due uomini del carrozzino rimanevano illesi, lo Skerk riportava contusioni multiple e commozione cerebrale, per cui stanotte, a tarda ora, è stato accompagnato all'Ospedale.

Piccoli infortuni

La catena di una gru si è abbattuta ieri sulla testa di Sdenko Corbatti, di 28 anni, da San Dorligo della Valle, bracciante, e gli ha prodotto una vasta ferita, che gli è stata medicata alla CRI. Nel lavare il pavimento della cucina, Flora Benvenuti, di 34 anni, abitante in via Gambini 12, è scivolata per affrontarsi al suolo, si è fratturata un dito. E' stato medicato alla CRI, Francesco Steffè, di 40 anni, abitante in via Molin a Vento 5, manovale delle Ferrovie, il quale presentava ustioni di II grado alla regione cervicale. Lo Steffè ha narrato di essere rimasto investito da una fiammata, sprigionatasi da una stufa ch'egli aveva aperto per controllare l'andamento del fuoco. Con la macchina confezionatrice della minestrina «Luda», Livia Manich, di 17 anni, abitante in via Cavazzeni n. 3, si è prodotta una vasta ferita lacera al polso sinistro. Guarirà in 7 giorni. Nello spostare un apparecchio alla centrale elettrica di Opicina, Luigi Rispoli, di 55 anni, impiegato tecnico, abitante al campo romano 10 di quella località, ha riportato una ferita alla mano destra. E' stato medicato all'ospedale e qui giudicato guaribile in una settimana.

Capitomboli di bimbi

La sfortuna si è accanita ieri contro il ragazzo Romano Danieli, di 11 anni, da Contovello n. 10. Verso le 13 il Romano stava giocando su un muricciolo, alto 2 metri, che sorge nei pressi di casa sua, quando metteva un piede in fallo e precipitava nel vuoto, andando ad atterrare proprio su un rotolo di filo spinato. Il ragazzo, che lamenta ferite da punta alle gambe, è stato medicato alla CRI. Poco fortunato anche il bambino Nereo Pola, di 8 anni, abitante in Campo San Giacomo 11. Ieri pomeriggio il Nereo è stato malmenato da un vicino, che gli ha prodotto ecchimosi al dorso e a una gamba. Dall'altalena di un ricreatorio è precipitata la piccola Rita Iavarone, di 6 anni, abitante in via dell'Istria 17: ha riportato contusioni alla testa. Soccorsa prontamente dalla CRI, la piccina è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 6 giorni.

UN'INTELLIGENTE INIZIATIVA TURISTICA

ANDIAMO A VEDERE TRIESTE DI NOTTE

Da San Giusto a Villa Opicina lungo la strada di circonvallazione: uno spettacolo di rara bellezza, una sorpresa per tutti. In progetto una «Trieste di giorno»

Chiedete a chi vi è stato almeno una volta, e ognuno vi dirà che Trieste è una delle più belle città d'Italia. E aggiungerà che, vista da lontano, è forse la più bella in senso assoluto. Guardatela bene, venendo dalla costiera o dal Carso o dall'Istria — è indifferente —, guardatela bene: di giorno è un «technicolor», di notte una fiaba incantata di luci. Questo nostro golfo, spazioso e pur ben delineato dalla costa istriana, e la città bianca e pulita che dal mare si arrampica sul dorso verde delle colline punteggiandole di cento colori, offrono in realtà uno spettacolo incomparabile di bellezza e di armonia.

Eppure non sono molti a conoscere questo spettacolo. Il panorama di una città — come un quadro d'autore o una bella donna — va guardato con occhio da innamorato: non superficiale, non distratto, non preoccupato. Ma può un figlio, pur amandola sopra ogni altra cosa al mondo, guardare con occhio innamorato la propria madre? Così noi, che vi siamo nati, mai non guardiamo questa nostra città con l'intenzione di scoprirne la bellezza.

Quanto ai forestieri, ebbene neppure essi guardano Trieste con gli occhi che dovrebbero. E questo perchè sono troppo distratti da altre, diciamo così, specialità di casa nostra. Vengono e subito chiedono: «La cortina di ferro dov'è?», e sembrano meravigliati e delusi di non vedersela dinanzi, magari dipinta di rosso. E allora si consolano con l'ammirare le camicette azzurre dei nostri poliziotti, le grandi tabelle bianche con le scritte nere in lingua inglese («No parking», «Speed limit», «Out of bounds»), o la bandiera di San Giorgio e quella stellata sul palazzo del G.M.A. E allora prendiamoli per mano questi forestieri — e prendiamoci per mano anche noi — e andiamo a vederla un po' come si deve la nostra città: da vicino e da lontano, di giorno e di notte, con occhio innamorato. Questo ha pensato un signore di buon senso (senso pratico, per intenderci) che, per essere titolare di una impresa di autotrasporti, è interessato all'incremento turistico di Trieste. Ed è così che è nata l'iniziativa di «Trieste di notte».

Si tratta proprio di questo: di accompagnare i forestieri in una gita nei dintorni della città ad ammirare i meravigliosi panorami che ogni notte Trieste offre a chi dimostra di interessarsene. Un comodo autopullman, attrezzato per il grande turismo (ossia con poltrone accoglienti e carrozzeria che consente un'ampia visibilità), prenderà a bordo i partecipanti alla gita e seguirà un itinerario di circonvallazione, con soste premeditate nei posti più pittoreschi, che darà modo al passeggero di vedere dall'alto e in tutti i suoi aspetti la città e il golfo. La prima di «Trieste di notte» si avrà dopodomani, con partenza alle ore 21 dal Ponte della Fabra (Piazza Goldoni) e ritorno nel medesimo posto alle 23.30 circa. L'itinerario è stato studiato con cura diligente e intelligente: lungo la via Capitolina va fino a San Giusto, poi scende per via Madonna del Mare, risale lungo viale Sonnino a Montebello, segue la strada panoramica in direzione di Longera, raggiunge il raccordo con la strada per Fiume e ritorna indietro aggirando la città sino a raggiungere l'Obelisco di Villa Opicina; da qui prosegue lungo la nuova camionabile, raggiunge Prosecco e Contovello ed infine ridiscende in città passando dinanzi al Faro della Vittoria. All'Obelisco vi sarà una sosta piuttosto prolungata, durante la quale ai partecipanti sarà offerto un rinfresco all'aperto, sulla strada Napoleonica, allietato da un programma di musica fonografica. Durante il tragitto, le bellezze della città saranno illustrate da una graziosa «hostess» che parlerà attraverso un microfono istallato nella vettura.

«Trieste di notte», spettacolo nuovo e suggestivo, sarà programmato due volte la settimana, il giovedì e il sabato, salvo ad aumentarne le repliche nei periodi particolarmente felici per l'afflusso turistico nella nostra città (come potrebbe essere, ad esempio, il periodo della Fiera internazionale). L'inaugurazione ufficiale si è avuta sabato scorso e ad essa hanno partecipato numerosi invitati, fra i quali autorità cittadine e personalità del mondo economico che gravita nell'orbita dell'industria turistica. Faceva gli onori di casa il signor Umberto Urbanis, titolare della ditta di autotrasporti a cui si deve l'iniziativa.

A quanto ci è dato di conoscere, sarà prossimamente attuata un'analoga iniziativa, che potrà essere denominata «Trieste di giorno», e che avrà lo scopo di far conoscere ai forestieri le bellezze architettoniche e i monumenti della città, i musei, gli impianti industriali, e così via.

La comunicazione telefonica dei telegrammi in arrivo

Il Sovrintendente alle Poste richiama l'attenzione del pubblico sui vantaggi del nuovo sistema di comunicazione telefonica dei telegrammi istituito recentemente dall'Amministrazione. Il servizio prevede, per i telegrammi in arrivo che portano l'indicazione del numero telefonico del destinatario, l'immediata lettura telefonica all'interessato e la successiva spedizione per posta del telegramma. Limitata per ora la comunicazione ai destinatari che abbiano richiesto per iscritto la facilitazione, il servizio può essere esteso anche ai telegrammi (sempre con indicazione (TF) diretti a utenti i quali, pur senza farne esplicita richiesta scritta, mostrino di gradire la comunicazione telefonica.

Anche il piroscafo «Itala» in linea per Capodistria

Da domani il piroscafo «Itala», della «Navigazione Libertas», riprenderà il servizio per Capodistria, alternando le partenze col «Vettor Pisani». Con la concessione all'«Itala» di riprendere il suo servizio, le comunicazioni via mare fra Trieste e Capodistria sono state normalizzate: è da augurarsi che anche per quanto riguarda le comunicazioni con Isola e gli altri centri costieri della Zona B si giunga quanto prima ad un accordo soddisfacente. Ecco l'orario:

Giorni feriali: partenze da Capodistria alle 6, 6.45, 8.45, 13.30, 15, 17.30*; partenze da Trieste alle 7.15*, 11*, 12.5*, 15*, 17.45, 18.45.

Giorni festivi: partenze da Capodistria alle 6.30, 7.30*, 9.30, 12*, 12.45, 18, 19*; partenze da Trieste alle 8, 10*, 11, 13.45*, 14.15, 19.30, 20.15*, 21.50*. Le corse segnate con l'asterisco verranno sospese in caso di cattivo tempo.

AI MAGAZZINI GENERALI

Sospeso lo sciopero annunciato per oggi

[...] la totale abolizione del tesseramento, ha, come detto svegliato un vespaio. Nella Repubblica gli uffici Sepral sono tuttora in funzione alle dirette dipendenze dell'Alto commissariato per l'alimentazione e delle Prefetture, con l'incarico di raccogliere dati ed esperienze del trascorso periodo di razionamento al fine di preparare per eventuali esigenze future un meccanismo di controllo il più possibile perfetto. Una legge è inoltre all'esame del Parlamento per la riduzione al minimo indispensabile dei quadri della Sepral e la loro definitiva sistemazione nell'organico statale. Al personale in eccedenza viene comunque garantita la continuità d'impiego presso altri uffici dell'amministrazione statale, col riconoscimento di anzianità, qualifiche, ecc.

I dipendenti locali ieri si sono ribellati al provvedimento. Hanno manifestato l'intenzione di barricarsi negli uffici ed hanno chiesto l'assistenza delle autorità e della Camera del Lavoro, sostenendo la necessità di adeguare la loro sorte a quella dei colleghi delle altre province. Essi affermano che la Sepral ha ancora parecchio lavoro da fare (ricuperi e rimborsi verso i dettaglianti, pendenze amministrative da regolare e contabilità tuttora aperte con il liquidatore della Diferal, e il lavoro di raccolta di dati richiesto dall'Alto Commissariato per l'alimentazione), e che nel particolare momento economico potrebbe validamente affiancare l'azione del G. M. A. per l'approvvigionamento alimentare della città ed il controllo dell'andamento dei prezzi. Essi temono inoltre di perder l'impiego: è avvenuto infatti che alcuni di loro, «trasferiti» dal G. M. A. presso l'Avvocatura di Stato, non hanno potuto ottenere la nuova sistemazione in quanto da Roma è stato risposto che i trasferimenti non potevano avvenire perchè le Sepral funzionano in pieno nella Repubblica.

Della questione, a seguito dell'intervento della Camera del Lavoro, sono stati interessati ieri il Presidente di Zona, la Missione italiana, l'Ufficio del Lavoro ed i competenti Dipartimenti del G. M. A. Un nuovo colloquio avrà luogo oggi tra i sindacalisti ed il capo del Dipartimento economia e finanza. Stamane peraltro dovrebbe venir eseguito l'ordine di sgombero

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: un garzone cucina; un garzone camera in seconda; un cameriere pompiere; 6 marinai; un giovanotto coperta in seconda; un primo infermiere; un secondo elettricista; 5 fuochisti; un carbonaio.

★ OGGI: Alla Scuola «F. Venezian» avranno inizio i corsi di preparazione organizzati dall'Associazione Universitaria per gli studenti medi. Gli orari dei singoli corsi sono esposti all'albo

★ DOMANI: Ore 21, presso il caffè Milano, via Giulia 3, inaugurazione della sede sociale del Vespa Club Trieste.

★ Presso la Camera di commercio sono in visione le norme che regolano la sistemazione delle vecchie compensazioni private con l'Austria

★ GITE: Domenica con la XXX Ottobre al Passo di Monte Croce Comelico-Misurina-Cima Undici, a Valbruna-Rifugio Nordio-Monte Oesternig. — Per Ferragosto: con la XXX Ottobre soggiorno alpino nel gruppo del Brenta e al Passo Sella-Gardena; con il Circolo «Montasio» a Catinaccio-Torri di Vaiolet-Marmolada; con l'Edera giro delle Dolomiti e scampagnata al Passo Monte Croce Carnico; con l'Associazione studenti d'Italia a Forni di Sopra; con il Circolo «Calegari» a Sella Nevea e Lago di Brail; con il Gruppo «La Vedetta» al Lago di Alleghe; con la F.A.R.I. a Corvara; con il Vespa Club al Raduno del Pasubio-giro del Garda.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La casa del caro collega dott. Mario Coloni è stata allietata dalla nascita di una bella bimba, alla quale sarà dato il nome di Lia. A Mario Coloni e alla sua gentile consorte, le nostre vive felicitazioni.

NOZZE

Nella Chiesa degli Armeni sono state celebrate le nozze della gentile signorina Luciana Wengersin, figlia del comandante Wengersin, col dott. Edgar Oscar Jory; fungevano da testimoni i signori dott. Alberto Krebs e Dino Luzzatto. Auguri vivissimi.

STATO CIVILE

del giorni 6-7 agosto 1950

Nati 17; morti 3; nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Capon Rodolfo a. 62; Allegretto Stellio a. 19; Fontanot Romana mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sodomaco Roberto, carpentiere, con Grassi Francesca, sarta; Ozbun William C., cap. Es. amer., con Cappella Silvana, insegnante; Vascotto Mario, maritt., con Vascotto Adelma, operaia; Abbiati Franco, meccanico, con Pavoni Rosa Eugenia, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Sirk Mario, saldatore elettr., con Bagatez Pierina, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 19.3; pressione 755.0 stazionaria. Temperatura del mare 26.2.

Oggi: S. Marino, Ciriaco. — Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.25. La luna tramonta alle 16.6.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 11.30, cm. 11 sopra il l. m.; alta ore 17, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 18.30, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 8; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Stasera al Castello "Cavalleria,, e "Carillon,,

Come già annunciato, questa sera alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione della «Cavalleria rusticana» con Maria Caniglia, Antonio Annaloro, Maria Amadini, Fernando Piccinni, Lola Pedretti; regia di Domenico Messina, alla quale seguirà «Il Carillon magico» di Pick-Mangiagalli, nell'interpretazione di Ellide Bonagiunta, Vera Venier, Sonia Marmoglia; coreografia e regia di Annita Bronzi. Maestro concertatore e direttore Umberto Berrettoni. Continua alla Biglietteria di Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Mendelssohn: Sinfonia italiana; indi: Canzoni e melodie; 13.27: Folclore internazionale; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento», settima puntata dal romanzo di Ponson Du Terrail a cura di Mino Berghi; 19: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino; 20.15: I dieci minuti della cooperazione europea; 20.33: L'italiana in Algeri, musica di Gioacchino Rossini; dopo l'opera: Varietà e musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Folclore internazionale; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni di successo; 18: Concerto di musica da camera del complesso «Scarlatti»; 19: Orchestra Gallino.

RETE ROSSA

14: Orchestra Ferrari; 14.35: Vecchi motivi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Ballabili e canzoni, 19: Romanzo sceneggiato: Oliver Twist, di C. Dickens; 19.55: Canzoni italiane; 21.3: Orchestra Angelini; 21.45: Orchestra Donadio; 22.15: Anatema nell'alta casa, radiodramma di G. Pugnetti.

Domani mercoledì alle 14.21, nel corso della normale trasmissione per gli italiani della Venezia Giulia, la R.A.I. diffonderà una registrazione della cerimonia svoltasi a Laggio di Cadore domenica scorsa.

PANORAMI DELLA XI MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

I minori, gli assenti, le personali

La prima mondiale di un film tedesco di Käutner. Un film argentino di Pierre Chenal: «Paura», dall'omonimo romanzo di Richard Wright. Le personali di King Vidor e della Garbo. L'assenza delle Nazioni d'oltre cortina

Sarebbe per lo meno azzardato parlare di produzione minore a proposito del cinema tedesco, le cui grandi tradizioni non hanno qui bisogno di essere illustrate. Sta di fatto però che la Germania ha subito una sconfitta spaventosa, che la rinascita della sua cinematografia non è stata così immediata come quella italiana e che a Venezia dell'intera produzione vedremo soltanto la parte occidentale, che oggidì forse è la meno importante.

Una situazione difficile

E' anzitutto una questione di posizione geografica: Neu-Babelsberg, che ospitava i teatri di posa dell'Ufa, vale a dire della principale casa di produzione, si trova a Berlino, nella zona sovietica, e viene usufruita dalla Defa Film, una società legata a filo doppio coi russi, i quali ne curano addirittura la distribuzione all'estero. Ma questo non è tutto: la Germania, se ha saputo trarre partito della sua condizione dal punto di vista politico ed economico, non altrettanto si può dire abbia fatto per quel che riguarda le arti e il cinema in particolare. I suoi registi non hanno trovato ancora le storie «tipiche» che rispecchiano i torti passati e la condizione presente ed hanno preferito giocare al compromesso, tornando all'antico, rispolverando il loro polveroso espressionismo, rispettando (fino ad un certo punto) gli occupanti e facendo buon viso in certe occasioni al comunismo locale e importato.

Oggi, dopo il festival cecoslovacco di Karlovy Vary, si fa un gran parlare da parte comunista della produzione della zona orientale, che, pare, abbia dato, con «Nostro pane quotidiano» di Slatan Dudow e «Il consiglio degli dei» di Kurt Mäzig, due autentici capolavori. Ma sarà poi vero? Non saranno piuttosto delle voci interessate a divulgare delle notizie alquanto artefatte? Ad ogni modo noi non avremmo campo di convalidare o meno le notizie cecoslovacche, per il semplice fatto che la Germania Orientale non sarà presente a Venezia.

In quanto alla Zona occidentale essa è ufficialmente presente con due film, fra cui il più importante dovrebbe essere «Epilog», che verrà presentato in prima mondiale. Il regista del film è quel Helmut Käutner, che, dopo essersi posto in luce negli ultimi anni di regime nazista con film abbastanza... innocenti, tali cioè da non portarlo di fronte a un comitato di epurazione («Arrivederci Francesca!», «A suon di musica», «Romanze in moll», «La Paloma» e «Unter den Brücken», girato addirittura durante i giorni del crollo), è riuscito a dirci qualche parola discretamente originale nel dopoguerra con «In jenen Tagen», «Der Apfel is ab» e «Film ohne Titel», ove egli figurava solo come sceneggiatore. «Epilog» è interpretato dalla sua attrice preferita: la deliziosa Bettina Moissi, figlia del grande Alessandro e che, tra l'altro, è nata ed ha trascorso la sua infanzia a Trieste.

Ma non è «Epilog» il pezzo più importante presentato dai paesi cosiddetti minori. Con nostra sorpresa esso ci proviene da un paese che finora è apparso sempre legato alle peggiori concezioni del cinematografo: l'Argentina. Ma il film è argentino a modo suo; si tratta di «Native Son» («Paura») del francese Chenal, tratto dal romanzo omonimo dello scrittore negro nord-americano Richard Wright. Wright stesso ha curato la sceneggiatura e si è riservato il ruolo del protagonista. Di argentino allora cosa resta? L'attrezzatura tecnica e i capitali: è molto e nello stesso tempo assai poco. Ad ogni modo nessuno può negare a questo film un certo carattere di eccezionalità: in fondo Pierre Chenal non è l'ultimo venuto in quanto a regia e il fatto che Wright abbia tali funzioni nel complesso del film dimostra a sufficienza che esso sarà fuori dell'ordinaria amministrazione.

Produzioni sudamericane

Rimanendo nell'America meridionale, anche l'Uruguay ci mostrerà qualcosa d'interessante. Saranno i documentari che Enrico Gras, l'antico compagno di Emmer, ha girato, da quando s'è stabilito laggiù. Chi li ha visti non ha lesinato le lodi al loro riguardo. E il Messico? Fino a due settimane fa sapevamo ch'esso si sarebbe presentato agguerritissimo, ma non con quali film. Oggi, indirettamente, siamo venuti a sapere che ci sarà l'ultimo film della coppia Fernandez-Figueroa, «Un giorno della vita», con Columba Dominguez. Si tratta di un film storico, svolgentesi nel 1919, quando un colonnello si ribellò al Governo accusandolo di avere ucciso Zapata, il capo dei contadini. Columba Dominguez interpreta la parte di una giornalista cubana. Dopo questo film il Governo cubano, in segno dell'amicizia fra i due popoli, ha regalato a Fernandez e a Figueroa una medaglia-ricordo. Figueroa però asserisce che nessun componente del Governo cubano deve aver visto il loro film! Ma non è tanto il film di Fernandez che vorremmo vedere, quanto il film del redivivo Luis Buñel, «Los Olvidados», anch'esso fotografato da Figueroa. Buñel, per chi non lo sapesse, fu collaboratore di Salvador Dalì, per i film surrealisti, «Le chien andalou» e «L'âge d'or». Nel 1931 aveva ancora diretto in Spagna un magnifico e terribile documentario sulle condizioni di vita degli Hurdes, aguzze montagne situate all'estremo lembo dell'Estremadura. Da quei giorni egli non aveva più svolto attività cinematografica e si sapeva solo che, negli ultimi anni, era andato ad abitare nel Messico. Il suo nuovo film si dice discutibile, ma interessante, staccato comunque da tutto il resto

QUEST'ANNO A VENEZIA SI TERRA' UNA «PERSONALE» DI GRETA GARBO. ECCO UN'INQUADRATURA DE «LA CARNE E IL DIAVOLO», IL VECCHIO FILM CHE FORSE QUALCUNO NON AVRA' DIMENTICATO

di quella produzione, sia da quella artistica di Fernandez, sia da quella commerciale, sul tipo de «La taverna della malagente»; una specie di «Sciuscià» messicano, crudo e realistico.

E' inutile elencare qui i film e gli autori degli altri paesi. Sono titoli e nomi che direbbero poco. Ci mancano poi gli estremi della selezione svedese, che potrebbe riserbare qualche sorpresa. Sappiamo a questo proposito che Alf Siöberg, l'attuale più eletto suo rappresentante, ha da poco finito il film «Soltanto una madre», che si preannuncia assai interessante.

Ma non sono tanto le cinematografie presenti che ad un certo punto ci interessano quanto quelle assenti. Il lettore avrà notato come manchi dal nostro panorama qualunque accenno al cinema dell'Europa Orientale. Infatti il cinema d'oltre cortina è rappresentato solo dalla Jugoslavia.

L'assenteismo sovietico

L'anno scorso le ragioni addotte dalla Russia e dalle democrazie popolari erano, bisogna ammetterlo, abbastanza convincenti. Il regolamento allora in vigore favoriva la quantità anzichè la qualità e questo disturbava la Russia, che, per particolari ragioni preferisce produrre pochi film all'anno, ma stampati in migliaia di copie e, in genere, assai curati dal lato tecnico e quindi di laboriosa esecuzione. Con lo scorso regolamento la Russia veniva dunque a trovarsi in netto svantaggio rispetto, poniamo, agli Stati Uniti. Questo anno il regolamento è stato emendato in suo favore; ciononostante essa non partecipa e dietro a lei non partecipa nessuno degli Stati orientali, nemmeno la Polonia, che, fino all'anno scorso, era stata sempre presente. Le buone ragioni sono così divenute altrettante — e meno buone — scuse. E l'assenteismo ha evidentemente un altro significato: si tratta soprattutto di potenziare sempre più il Festival cecoslovacco che si svolge annualmente in luglio. Siccome a questo festival, benchè nettamente di tendenza, partecipano pure tutte le Nazioni occidentali, andrà a finire che la concorrenza si farà sentire e sul serio. Russia e Cecoslovacchia in effetti potrebbero portare un alto contributo alla riuscita della Mostra, e nemmeno l'Ungheria e la Polonia vanno sottovalutate.

C'è stata quest'anno un'altra perdita per Venezia. E qui non sorridete, vi prego, se diciamo che la Cina sarà la «grande assente» a Venezia. Non si tratta di uno scherzo; è l'evidenza dei fatti che ci obbliga a scriverlo: Locarno e Karlovy Vary. A detta di autorevoli critici l'opera più interessante presentata al festival svizzero è stata «Dolori della città proibita», una produzione Hong-Kong, della Cina nazionalista, cioè. Di contro a Karlovy Vary hanno dovuto addirittura inventare un nuovo premio — «della lotta per la libertà» — per le figlie della nuova Cina, uno dei primi lungometraggi della Repubblica di Mao, un film che tutti hanno comparato al classico «Ciapaiev».

Germania occidentale e orientale, Cina popolare e nazionalista, Cecoslovacchia e U.R.S.S.; tutto questo lo scriviamo per far comprendere quanto le divergenze della politica mondiale finiscano per danneggiare queste manifestazioni d'arte, che invece abbisognerebbero di una partecipazione totale.

In mancanza di questa ci si potrà consolare con l'inserimento di alcune importanti retrospettive nel quadro delle manifestazioni della Mostra. Abbiamo già scritto della «personale» di Marcel Carné. Il programma prevede altre due «personali»: del regista americano King Vidor e di Greta Garbo. La «personale» di Vidor acquista una particolare importanza proprio quest'anno che ha visto uscire «La fonte meravigliosa», ovvero il limite estremo della sua involuzione. Partito da posizioni socialisteggianti e anarchiche, Vidor è arrivato all'individualismo più sfrenato, a un culto del superuomo, vicino assai all'ideologia nazista. Ecco perchè «La fonte meravigliosa» è, per così dire, un bruttissimo film di grande importanza culturale: esso non è infatti un film fatto su commissione per sbarcare il lunario, ma un'opera che porta scritta la firma del suo autore a caratteri indelebili. Suo è lo stile, soltanto in preda ad una paurosa involuzione.

S'inizierà con Cenerentola

Per questo è interessante oggi rivedere quelle che sono state considerate le tappe più importanti della carriera del re- [illegible] Mostra d'arte con «Cenerentola» di Disney. Essa avrà fine il 10 settembre con la proiezione di «Stromboli» («Terra di Dio») di Rossellini. Dall'informazione passeremo d'ora innanzi alla critica.

CALLISTO COSULICH

PRIME VISIONI

I Campionati mondiali di calcio e «Fiamme in Corea»

A tempo di record è giunto fra noi il primo film completo sul Campionato mondiale di calcio, che rappresenta, dal lato tecnico-sportivo, uno strumento indagatore di rara efficacia e di inequivocabile obiettività. [illegible] parentesi di «colore» locale aventi i pregi e, purtroppo, i difetti dei documentari artistici, non si limita però alla sola presentazione degli incontri degli azzurri, ma costituisce un quadro completo ed esauriente di tutte le partite del Campionato, dai primi incontri dei gironi eliminatori a quello finale tra il Brasile e l'Uruguay: dal lato sportivo è, quindi, un lavoro di rara completezza e di indiscutibile interesse.

Al film del Campionato di calcio segue un documentario sulla guerra in Corea, comprendente anche una rappresentazione sintetica delle cause che hanno determinato il conflitto e l'invasione delle forze comuniste in un Paese militarmente impreparato a una guerra moderna. Di particolare interesse il parallelo che si è voluto trarre fra la situazione italiana e quella dell'Estremo Oriente, e che è poi la parte migliore di «Fiamme in Corea». Quel che poi appare particolarmente significativo è che la macchina del comunismo è tragicamente uguale su tutte le latitudini e in ogni continente.

Fughe dal campo profughi

Da quell'arca di Noè che è il campo profughi di San Sabba, ogni giorno qualcuno tenta di scappare. Giovedì scorso agenti della Questura di Udine hanno fermato nel territorio di loro giurisdizione due profughi ungheresi. I due hanno dichiarato di essere fuggiti dal noto campo con il preciso intento di sconfinare in Austria. L'evasione è finita nel solito modo: accompagnamento fino a Monfalcone, e consegna alla P. C., che li ha avviati alla base di partenza.

GRETA GARBO E LA VECCHIA MARY DRESSLER IN «ANNA CHRISTIE», TRATTO DAL FAMOSO DRAMMA DI EUGENIO O'NEILL

LA PIETOSA MORTE di uno studente triestino

In pietose circostanze è morto uno studente triestino, Stellio Allegretto, di 19 anni, figlio unico dell'esercente di un locale di Viale XX Settembre. L'Allegretto era giunto da poco a Trieste dalla scuola militare di Caserta, per trascorrere nella nostra città un periodo di convalescenza. L'altra domenica l'Allegretto si recava a Gradisca, per festeggiare una lieta ricorrenza di una famiglia di parenti, che risiedono in quella cittadina. A Gradisca egli ritrovava due amici d'infanzia, uno dei quali, sul far della sera, l'invitava a fare una gita in automobile verso Gemona. Al volante si metteva l'amico, l'Allegretto prendeva posto accanto a lui, mentre il terzo giovane si sedeva sui sedili posteriori. La macchina, una «1100», filava verso Gemona, quando, nei pressi di Ospedaletto, il pneumatico di una delle due ruote anteriori scoppiava. L'incidente imprimeva un pauroso sobbalzo al veicolo, che, dopo alcune giravolte, abbatteva un paracarro, rovesciandosi quindi in un piccolo burrone. Raccolti poco dopo da un'auto di passaggio, i tre giovani venivano trasportati all'ospedale di Gemona e qui accolti.

L'Allegretto versava in gravi condizioni, mentre gli altri erano pure feriti abbastanza seriamente. Lunedì notte le condizioni del giovane studente sembravano migliorate ed egli era vegliato dalla mamma prontamente accorsa al suo capezzale. Senonchè, dopo un'alternativa di speranze, verso giovedì l'Allegretto andò peggiorando e venerdì, in condizioni ormai disperate, egli veniva avviato a Trieste: aveva espresso il desiderio di tornare a casa. Adagiato su un'autolettiga dell'ospedale di Gemona, il povero giovane, sorretto dalla mamma, partiva così per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio. Poche centinaia di metri prima della via Piccolomini, dove abita la sua famiglia, egli esalava l'ultimo respiro. Tratto dalla lettiga ormai cadavere, l'Allegretto è stato accompagnato nella sua casa, quindi, sul far della sera, è stato trasiato all'obitorio di via della Pietà. Domenica a mezzogiorno si sono svolti i funerali. Prima che la bara venisse sollevata, un giovane bendato varcava la soglia della camera ardente: era l'amico di Gradisca che aveva guidato la tragica «1100» e che, nonostante le ferite, aveva voluto lasciare lo ospedale per porgere l'estremo saluto all'infelice giovane.

Giaceva sulle scale gravemente ferita

Una persona che stava salendo domenica notte, poco prima delle 24, le scale dello stabile n. 30 di via del Bosco, rinveniva distesa su una rampa una donna che non dava segno di vita, identificata poco dopo dagli altri inquilini per la settantatreenne Giuseppina Vianello ved. Ianzhek, abitante al III piano dello stabile. Avvertita la CRI, poco dopo con un'autolettiga la Vianello veniva avviata all'Ospedale, e qui accolta con prognosi riservata nella II divisione chirurgica per frattura del polso destro, della mascella destra nonchè commozione cerebrale. Al momento del suo accoglimento la ferita non era in grado di parlare, e fino ieri sera ella non si era riavuta, per cui non è stato possibile interrogarla ed accertare quanto le era accaduto.

La Vianello, che non ha nessuno al mondo, vive con i proventi che ricava affittando una stanza del suo alloggio ad una coppia di sposi. Arrotonda il misero introito con l'aiuto dell'ECA, da cui è assistita. Triste e sola, spesso la donna cerca un effimero buonumore in qualche bicchiere di vino, e diverse persone l'hanno più volte vista ubriaca in compagnia di altre vecchiette, che nel vino trovano l'ultimo soffio di vivacità. Non è improbabile quindi che la Vianello abbia bevuto un po' troppo e, malferma sulle gambe, sia caduta.

Voci di bimbe da Strigno

Da circa un mese 429 bimbe giuliane sono ospiti della Lega Nazionale a Strigno di Valsugana. La colonia è situata in una posizione incantevole, ai piedi dell'Ortigara. In questa cornice suggestiva le bimbe trascorrono le loro giornate fra giuochi, canti e passeggiate. L'unica malattia manifestatasi nella colonia, quest'anno, è stata l'indigestione, per cui si è reso necessario l'uso di una sola medicina: la purga. Le piccole «triestine», come vengono qui impropriamente chiamate (perchè vi sono fra esse molte profughe dai territori ceduti e dalla Zona B), sono molto ben volute dalla popolazione locale. Sotto la direzione del maestro Mauro, le piccole hanno imparato a cantare, ed ora formano un complesso armonioso e concorde. Della loro valentia hanno dato prova l'altro giorno, quando hanno avuto la visita di Radio Venezia, che ha registrato cori, poesie, canti. Nella foto presentiamo il gruppo delle bimbe di Muggia durante la registrazione.

A Grado senza Filogamo il Festival della canzone

A Grado una grande folla è accorsa sabato sera a vedere i protagonisti del «Festival della canzone», tanto che la vasta capienza della «Rotonda» del Parco delle Rose è appena riuscita a contenerla. La aspettativa del pubblico per questo spettacolo non è andata davvero delusa, sebbene un certo disappunto sia stato suscitato dalla mancata presenza del noto e simpatico attore e presentatore Nunzio Filogamo. Febo Conti, che l'ha sostituito, ha fatto del suo meglio per giustificare al pubblico il contrattempo. Pur non riuscendo completamente nell'arduo compito di far giustificare l'assenza del suo più celebrato collega, il Conti ha saputo divertire il pubblico con il brio e la spigliatezza con cui egli ha presentato, e alle volte interpretato, i vari numeri del ricco e originale programma. I presenti hanno potuto così conoscere da vicino alcuni fra i più noti «divi» della RAI, quali Nilo Ossani, Giorgio Consolini, Jula de Palma e lo ormai celebre Teddy Reno; che si sono esibiti interpretando alcuni fra i pezzi più scelti del loro repertorio canzonettistico.

A questo punto diremo che, salvo poche eccezioni, questo genere di canzoni moderne e ultramoderne, sebbene abbia dato modo di poter ammirare la tecnica e la squisita sensibilità artistica di certe interpretazioni quali ad esempio quelle di Teddy Reno, non ha saputo tuttavia raggiungere in profondità il cuore della maggior parte degli spettatori. E' stata sì un'accademia, un virtuosismo da parte dei «divi» nell'interpretare le canzoni più originali ed esotiche, ma appunto per questo le impressioni si sono soffermate alla superficie. Meglio di certe artificiose composizioni straniere avrebbero fatto breccia nel cuore del pubblico la melodia e il sentimento delle canzoni nostrane più belle. Interpreti di simpatici «sketch» sono stati gli attori Liliana Feldmann e Febo Conti. Ammirato nelle sue danze caratteristiche il negro Byron Cutler. La grande orchestra ritmo-sinfonica, diretta dal m.o Mario Consiglio, ha infine eseguito da par suo alcuni brani di musiche moderne e tradizionali. L'eccezionale spettacolo è stato organizzato dalla locale Azienda autonoma di soggiorno.

Il terzetto sulla moto e il ciclista esitante

Uno a ridosso dell'altro, su una moto del tipo «BSA», targata TS 0056, Pino Gregori, di 25 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 192, che guidava il veicolo, Giovanni Mercandel, di 24 anni, da Faiti di Muggia 273, e Luciano Tintori, di 21 anni, abitante in via S. M. M Inf. 412, filavano sulla strada che da Muggia conduce a Trieste. Il terzetto motorizzato era giunto all'altezza del cantiere Martinuzzi, quando incrociava il ciclista Ferdinando Gracogna, di 42 anni, da Darsella di Muggia 314, il quale, lasciato allora allora il lavoro, era diretto verso casa. Alla vista della moto, il Gracogna restava per un attimo indeciso se spostarsi a destra o a sinistra, e la brevissima esitazione gli è stata fatale, in quanto il Gregori, non riuscendo a bloccare in tempo i freni, l'investiva atterrandolo. Veniva chiesto l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga di Muggia, si caricava a bordo il Gracogna, avviandolo all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni per ferite alla testa, alle mani e alle gambe. I tre che si trovavano sulla moto, finiti pure a terra, erano rimasti illesi. La bicicletta del Gracogna ha avuto la ruota anteriore fracassata.

Un altro ciclista sfortunato è Vittorio Umek, di 49 anni, da Bagnoli della Rosandra 67, operaio, il quale, nel rincasare ieri, alle 18, è andato a finire con le ruote del ciclo su un terreno ghiaioso rovesciandosi. Trasportato nella vicina caserma della Finanza, l'Umek è stato poco dopo prelevato dalla CRI, che l'ha accompagnato all'Ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione per ferite alla testa.

ALLA VILLEGGIATURA STAKANOVISTA DI ZAGABRIA

UN TRENO DI SFACCENDATI

Ragazzi, donnine e un torero – Lancio di manifestini alla stazione di Monfalcone: «Zovini italiani venite a conozere la vera Jugoslavia»

Li avevano denunciati come «emigranti», i settecento e più francesi giunti sabato notte, poco dopo l'una, alla stazione di Monfalcone. Poi, dal controllo dei passaporti e dalle dichiarazioni dei viaggiatori, è risultato trattarsi, invece, di «giovani democratici» che si recavano a scoprire la Jugoslavia.

L'appello rivolto da Tito alla «gioventù europea» ha dunque trovato in Francia più d'un credulone e finora oltre un migliaio di giovani sono andati a sgobbare per due settimane, gratis, nella costruenda Università di Zagabria. Dopo il dovere verrà il piacere: alla fine del lavoro, le autorità titine hanno promesso ai giovani un giro in pullman, della durata di una settimana, attraverso la Federativa. Dall'itinerario — come si apprende dal programma — è esclusa la zona delle foibe e quella dei campi di deportazione.

I francesi che provenivano direttamente da Parigi, hanno viaggiato sino a Monfalcone su un treno speciale composto di 13 vagoni. Avvicinati da qualche curioso, essi si sono esplicitamente dichiarati «apartitici e apolitici». Dicevano queste cose affacciati ai finestrini, dai quali spuntavano bandiere rosse. Erano equipaggiati come se avessero dovuto recarsi al Polo: pesanti sacchi da montagna, coperte arrotolate e robusti quantitativi di generi di conforto. Democratici ma prudenti. Provenivano da ogni parte della Francia, ma la maggior parte erano bretoni. Tra di essi vi erano anche alcuni spagnoli, e tra gli spagnoli un torero. L'interno dei vagoni ricordava certe squallide scene del vecchio film «Passaporto rosso»: donne con i capelli spioventi sul viso, uomini con stimmate difficilmente attribuibili ad una vita tranquilla, ragazzi di quattordici anni; un campionario degli sfaccendati di tutto il mondo.

Prima che il treno entrasse sotto la pensilina, dai finestrini delle carrozze erano volati manifestini rossi, scritti forse dal ministro della cultura jugoslavo. «ZOVINI ITALIANI», dicevano all'incirca, «VENITE CON NOI A CONOZERE LA VERA JUGOSLAVIA». Il treno è stato subito circondato da agenti di P. S. e guardie della P. C. (i viaggiatori, muniti del solo permesso di transito, non possono uscire dalla stazione), per il controllo dei documenti. Dei «giovani democratici», qualcuno è sceso dalle carrozze, correndo verso il bar, mentre gli altri hanno continuato a sonnecchiare con la testa appoggiata alle bandiere rosse appese sui vetri degli scompartimenti. Più ciarliere erano le donne, indubbiamente pattuglie di punta della teoria del libero amore. I «compagni» se le maneggiavano da una vettura all'altra, fra complimenti non molto ortodossi. I ragazzi (ce n'erano diversi sui quattordici anni) sgranavano gli occhi per quella piccante lezione di educazione progressista.

Il controllo dei documenti si è protratto fino alle quattro, quando il treno ha potuto ripartire, diretto verso Bivio-Aurisina, da dove è stato smistato verso Sesana, anticamera del paradiso titino.

Inseguimento sentimentale e scontro sul ponte di Muggia

Un fidanzato modello è senza dubbio il ventottenne Bruno Tedesco, abitante in via S. M. M. Inf. 69. Il giovane, dopo aver trascorso la serata al cinema con la propria ragazza, verso la mezzanotte l'ha accompagnata al tram che doveva condurla a casa. Egli era in bicicletta e la fanciulla no. Ma, non appena il filobus si è staccato dalla fermata, il Tedesco seguendo il proprio impulso, ha inforcato la bicicletta, mettendosi a pedalare nella scia dell'automezzo. Il sentimentale inseguimento è filato bene fino al piazzale Valmaura, dove un prosaico sasso è venuto a trovarsi proprio sotto la ruota anteriore della bicicletta. Per l'urto, il Tedesco è stato sbalzato di sella ed è caduto a terra. Poco dopo, con una autolettiga della CRI, il giovane è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto per contusioni escoriate multiple alla testa.

Un altro incidente della strada è accaduto nei pressi del ponte di Muggia, dove certo Giuseppe Orlando, di 41 anni, abitante a Valmaura 2, esercente, mentre passava di là a bordo d'una moto, ha voluto ad un certo punto superare un ciclista, Giuseppe Arangio, di 19 anni, abitante a Domio 54, che lo precedeva di qualche metro. Ma, mentre il motociclista accelerava la marcia, l'Arangio gli tagliava involontariamente la strada, ed entrambi, scontratisi, finivano a terra. Poco dopo i due si sono recati alla CRI di Muggia, dove all'Orlando sono state medicate ferite alla mano destra, e all'Arangio escoriazioni multiple alle gambe e a un braccio.

La bottiglia del diavolo

L'allegro vocio del Luna Park di via Broletto ha attratto l'altra sera nel suo luminoso raggio anche Luigi Pletner, di 20 anni, abitante in via S. M. M. Sup. 204, il quale, con un gruppo di amici, ha sostato un po' accanto ad un baraccone. La fortuna ha sorriso a Luigi Pletner nel tiro a segno, poichè egli è riuscito a vincere una bottiglia di «Maraschino». L'insperato dono ha messo un'indiavolata allegria addosso al giovanotto, il quale si è tracannata buona parte del liquore. Allegro come poche volte in vita sua, Luigi Pletner è stato per un po' l'anima della folla che gremiva il Luna Park. Una pattuglia di Polizia ad un tratto trovava eccessiva la rumorosa vivacità del giovanotto, e gli intimava di fermarsi. Ma Luigi Pletner, non dava ascolto alle guardie e si metteva a correre. Correva lui, ma si son messi a correre anche i poliziotti. Poi una pietra malandrina ha mandato a finire il giovanotto a gambe all'aria, e mentre egli si risollevava veniva avvicinato dagli inseguitori e fermato. Il capitombolo è costato al Pletner alcune escorazioni alle mani, e più tardi gli agenti l'hanno accompagnato alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

Due falegnami si feriscono con la pialla elettrica

Nel giro di soli cinque minuti due pialle elettriche hanno mandato a finire ieri due persone all'ospedale. Alle ore 13.50 si presentava nel pio luogo il falegname Francesco Debelli, di 31 anni, abitante in via Molin a Vento 5, che presentava l'asportazione traumatica dell'ultima falange dell'anulare destro, prodottagli da una pialla elettrica con la quale stava lavorando al Molo Fratelli Bandiera. Dopo il Debelli si presentava il falegname Giovanni Corazza, di 38 anni, abitante in via Tagliapietra 4, il quale presentava gravi lesioni alla mano destra riportate maneggiando una pialla elettrica in una falegnameria di via San Maurizio. Entrambi sono stati giudicati guaribili in due settimane.

Un tizio dalle mani lunghe era mescolato iersera ai passeggeri che affollavano una vettura del tram della linea 7. Lo sconosciuto, avvicinatosi a Ottavio Chicca, di 54 anni, abitante a Longera, riusciva a sfilargli da un taschino della giacca un paio d'occhiali a lenti graduali. Il Chicca, che lamenta un danno di 3 mila lire, ha denunciato il furto alla Polizia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Terenzio Della Santa dalla ditta Eugenio Vatta Soc. a g. l. lire 1000, da Rina e Giorgio Finzi 1000 e dall'avv. Pangrazi 500 pro Esuli Istriani; dal dott. prof. Ervino Slavich 1000 pro Ass. medica (Fondo ved. e orf.); dal dott. Zoch e famiglia 1000 pro Cassa medici ammalati; da Erberto e Varnea Rade 1000 pro Amici dell'infanzia; dai medici dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo 2450 pro Ospedale stesso; dal dott. Mario D'Este 1000 pro Osp. Burlo Garofolo; da Vanda e dott. Sergio De Paoli 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Edvina Ravasini 500 pro Caduti dell'Aeronautica.

In memoria di Ghino de Favento dal fratello dott. Piero e consorte 5000, dal nipote dott. Piero de Favento 2000 e dalla nipote Maria Sylva e avv. Giuliano Nostini 2000 pro Ass. medica (Fondo ved. e orfani); dalla fam. del dott. Giorgio de Favento 10.000 pro Osp. Burlo Garofolo (per intestazione di un lettino); dal cap. Nino Prendini 500 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Davanzo 3500 pro E.C.A.; da Giovanna e Carlo de Manzini 10.000 e da Carlo Depangher 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Teresa Mayer de Heldenfeld dal dott. Demetrio Zeffy Giorgacopulo 1000 pro Ist. Rittmeyer e da Margherita Colonello 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Battista Vidali dal dott. Attilio Cofleri 500 pro Esuli Istriani; da Fides e dott. Mario Froglia 2000 pro C.R.I. (F.ne dott. Francesco Froglia).

In memoria di Luciana Daveglia nel I ann. dal personale della Soc. Pirelli 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Bressani dal figlio Giusto e fratello 1000 pro Casa di Nazareth e dalla sorella e nipoti 1000 pro Orat. Salesiano.

In memoria di Petrin dal dott. Manlio Del Toso 1000 pro Fondo commercianti decaduti.

In memoria di Carla ved. Spessot da Lucia D'Este e Iolanda Vignoli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. in memoria del suo diletto nella ricorrenza di una cara data (6-8) 200 pro Mutilatini.

Dal Buffet Bandelli 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. 500 pro chiesa via Giustinelli.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Bice» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 23 «Annamaria L.» (it.); B. 24 «Avionia» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «P. Andalò» (it.); B. 39 «Exton» (am.); B. 40 «Kyska» (am.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «Villanueva» (sp.); B. 47 «Corallo» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Arsenale Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.), «Nakhshon» (isr.); **Scalo Legn. N.:** «G. Croce» (it.); **Scalo Legn. E.:** «P. St. Pablo (pa.); **S. Rocco:** «Lapataia» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 agosto: «C. Croce» B. 48 a mare; «Campidoglio» B. 26 a mare; «Kyska» B. 40 a mare; 8 agosto: «Lapataia» S. Rocco a mare.

NAVI IN ARRIVO

7 agosto: «Vis» B. 31; 8 agosto: «Vesuvio» B. 39; «Olavus» B. 36; «Polarus Pioneer» B. 45; «Artic Ocean» B. 38; «A. Pellegrino» B. 10

ASCETISMO E VITA MODERNA

«Progresso delle cose, declino delle anime» commentava Federico Amiel. L'atmosfera di terrorismo e di spietatezza accentuata dalla concezione meccanica e materialista della vita, ha determinato una straordinaria apatia tragica, un'indifferenza ed insensibilità di fronte al male, all'ingiusto, al turpe, che è certo molto caratteristica del tempo presente; pur in mezzo alle sopravvivenze forme di una certa buona educazione, formale, tutta inchini, magari, belle maniere e scappellate. Si tratta, in parte di un tessuto di difesa, che dobbiamo opporre ad una realtà spietata, alla quale ci abbandoniamo, appunto, con «apatia», e che nel subconscio presentiamo, spesso irrazionevole, come irreparabile, fatale. Anche D. H. Lawrence cominciava un suo famoso romanzo così: «Il nostro tempo è essenzialmente tragico; quindi ci rifiutiamo di prenderlo tragicamente... Dobbiamo pur vivere...».

Per questo, una gran parte della letteratura e della pubblicistica contemporanea si potrebbe definire come «letteratura del disgusto politico», ed è ad ogni modo espressione di fuga, d'evasione senza possibilità di compromessi o di attenuazioni. Oggi si vedono spesso gruppi di giovani concentrati nella lettura di qualche gazzetta sportiva, con una gravità e totalità di partecipazione che può fare sorridere; ovvero assorbiti nel culto di qualche Venere callipigia, che sgambetta dalle pagine di qualcuno dei nostri istruttivi e geniali settimanali. Manca loro l'allegria della cosa che li assorbe così austeramente; perchè quello che avrebbe dovuto, in una vita sociale meno patologica, essere lieto svago ed effusione giovanile, è diventato invece l'interesse unico, la «cosa in sè», il problema serio: per uno spostamento di valori che ha deformato le proporzioni e le prospettive.

La sola fuga dal mondo che forse poteva avere ed ha un adeguato significato di elezione metafisica, di esempio e di protesta, sarebbe il monachismo; che riprende qua e là in questi tempi turbati, con forme che possono apparire, agli spiriti illuministi, se non sempre illuminati, dei nostri contemporanei, molto assurdi; come assurda appariva al Voltaire filosofo, aborrente del misticismo e da ogni «soprannaturale», quella Giovanna D'Arco ch'egli, con infelice espressione, chiamò «malheureuse idiote».

Ma la chiamata del monachismo non si spiega nè si liquida con formule di criticismo razionalistico; nè l'esasperato mondo dinamico e meccanizzato dell'utopia moderna distoglie gli uomini da proteste ed evasioni di carattere soprannaturale. Non lì può interamente distogliere, poichè gli uomini avvertono con amarezza che tutti i più materialistici progressi non riescono a dare loro la felicità. *Multiplicasti gentem sed non multiplicasti laetitiam.*

Chi può coerentemente spiegare lo sviluppo, in pieno secolo ventesimo, del monachismo cristiano, maomettano e buddista, nelle sue espressioni ascetiche più rigide e tradizionali? E' di ieri la notizia che un giovane letterato americano, educato in Francia e in Inghilterra e infine all'Università di New York, si è ritirato in un convento trappista nel Kentucky. Questo ultramoderno dinamico americano che entra nel cistercense monastero di Getsemani, e che nel 1949 viene ordinato sacerdote, con il nome di rev. M. Louis, sovrapposto al suo naturale di Thomas Merton, e che scrive un bellissimo libro di poesia e di preghiera, ch'è un invito alla contemplazione *(Seeds of Contemplation, 1949)* ci può riempire di sconcertato stupore.

Thomas Merton s'era interessato da giovane (è nato nel 1915), di arte, di questioni estetiche, di psicanalisi e di comunismo. Poi nel 1938 si convertì al cattolicismo, dopo alcuni anni di vita futile e sostanzialmente viziosa, probabilmente come quella di quasi tutti. Dopo il battesimo cattolico cominciò a scrivere poesie, ed a studiare, con nuovo approfondimento, i poeti metafisici inglesi; specialmente Donne, Crashaw, Marvell. Oltre a questi modelli, ai quali va aggiunta l'ispirazione di Blake e di Hopkins, Merton si richiamò, con fresco e fruttuoso entusiasmo ai riposti ricchi valori dei Salmi, dei Cantici e delle preghiere della Chiesa, del canto gregoriano, studiando anche i moderni, da Lorca ad Eliot.

Ma fu soprattutto Dante, studiato durante una permanenza a Cambridge, che gli arricchì lo spirito e gli illuminò la strada per la sua vocazione di poeta. Merton studiò Dante come l'aveva studiato William Blake: fondendo l'esperienza artistica più alta con l'esperienza mistica, identificando arte e contemplazione e confondendole su un piano religioso. Ci potrebbe essere un sospetto di estetismo in certe affermazioni di Merton; ma tali sospetti critici vengono poi confermati o cancellati dalle espressioni della vita pratica. Uno può illudersi, deformarsi, «immagini di ben seguendo false»; ma le sue azioni, il suo comportamento finiscono per documentare la vera essenza dei suoi motivi.

Nelle conversioni religiose, così frequenti oggidì fra gli intellettuali di tutti i Paesi, spira verso una nuova Tebaide dalla visione di un mondo politico così disfatto, non tutte, forse, possono dirsi meditatamente fondate. Ma certo questa dello americano Thomas Merton, al quale i suoi superiori concedono la piena libertà di scrivere e di pubblicare, risulta una delle più degne di studio e di meditazione; non soltanto per il fatto notevole in sè, ma anche per i suoi risultati letterari e poetici.

Infatti il Merton ha pubblicato liriche di singolare suggestione, che si ricollegano alla corrente più fantasiosa, e direi quasi barocca della poesia metafisica: dense di immagini e metafore lucenti e vistose come saette, che possono far pensare, magari, alla truculenta ispirazione metaforica di Walt Whitman: *(...il vuoto chiostro si lamenta come una conchiglia marina; i temporali navigarono tutto il giorno in formazione di battaglia; le flotte di luce* (che navigano) *dal cavo cielo...* ecc.). Il Merton ricorre spesso a tropi ed immagini suggerite dalla guerra, nella quale perse un fratello; ma è difficile dire quanto della sua poesia e della sua apologetica contemplativa sia lirica personale e quanto invece, come vorrebbe ora qualche critico, sia l'espressione di una esigenza collettiva, di una specie di evoluzione spiritualistica della più progredita e giovane cultura americana. Non si può dire. L'opera del Merton più nota, ed anche tradotta, dal suggestivo titolo dantesco *Le sette balze del Purgatorio*, sembra voler proporre, oltre i particolari dell'avventura personale, quasi una catarsi della vita americana e di tutti attraverso l'espiazione dei sette gironi purganti. La sua prosa rivela l'artista, l'asceta e il combattente. La poesia e la contemplazione si identificano spesso, ma non raramente l'invettiva prevale e la persuasione si arma di argomenti.

La natura umana è più tormentata, complessa, misteriosa, di quanto non mostrino di considerarla i politicanti facíloni e arruffoni che con essa giocano, come se si trattasse di sperimentare su delle cavie. Sulle rupi vertiginose dell'Imalaia, presso il monastero dei lama più venerati del Tibet, vivono ancor oggi degli anacoreti appollaiati in caverne tra le rocce, completamente nudi, immersi in meditazione. Soffiano gelidi gli aquiloni, volteggiano turbini di nevischio nella tormenta, e quei lama impassibili sperimentano una loro soprannaturale contemplazione dei misteri della morte. Praticano la cosiddetta «solitudine nera»; e misteriosamente resistono al morso tremendo delle intemperie, producendosi un calore interno, che dalla colonna vertebrale si diffonde nell'addome e nei visceri, mediante la disciplina d'una iniziatica respirazione, accompagnata dalla preghiera.

Qualcuno potrà anche pensare che la salvezza della umanità futura stia in una reazione al dinamismo moderno, in una ragionevole inerzia ed apatia, in una mancanza d'invenzione e di attività, in una volontaria limitazione di quegli atti che tendono ad accelerare, complicare ed esasperare la vita, in una vera armonizzazione della contemplazione con l'attivismo, dell'ascetismo con la mondana furia.

PIERO REBORA

DA' LE VERTIGINI IL MONDO DEI LINGUAGGI E DELLE SCRITTURE

Il segreto dell'umanità è nascosto nelle grammatiche

Per avvicinare popoli e paesi lontani bisogna avere la forza di chiudersi in una biblioteca

Di girare il mondo ci si stanca; di conoscerlo e di studiarlo non ci si stanca.

La cosa più misteriosa che esista nel consorzio degli esseri umani è la composizione dei linguaggi. A un certo punto della vita ci si accorge che le navi e gli aeroplani non servono più. Per avvicinare popoli e paesi lontani bisogna avere la forza di rinchiudersi in una biblioteca; e in biblioteca bisogna avere il coraggio di buttarsi sull'orrore delle grammatiche. Le grammatiche sono finestre che si aprono [illegible] per guardare [illegible]. Questo ho capito il giorno in cui ho visto il mio bambino affacciarsi [illegible] della lingua, in prima elementare. Mi sono sentito rivolgere problemi semplicissimi [illegible] perchè si debbano usare tanti segni per un solo suono? Perchè due lettere [illegible] per indicare la sillaba BA?

Domande imbarazzanti

Confesso che questa domanda mi ha colto alla sprovvista. Non avevo mai riflettuto sul fatto che scrivere per sillabe sarebbe più logico che non scrivere per lettere alfabetiche. Non avevo mai pensato che la sillaba BA potesse essere indicata con un segno unico. Ho visto poi che questo accade in taluni linguaggi, per esempio nella grafia del sanscrito o dell'amarico. Altro esempio: non avevo mai riflettuto che la stenografia potesse essere più antica della scrittura alfabetica. Il mio bambino osservò l'enorme complicazione e il gran tempo richiesto per segnare con lettere successive il suono delle singole parole, decomponendo le sillabe in vocali e consonanti; e si meravigliò che il nostro modo di scrivere fosse così lento ed impacciato a confronto del modo di parlare. Mi sono reso conto che egli aveva ragione quando io stesso ho cominciato l'assalto alla lingua araba, ed alla velocissima scrittura dei testi coranici. Gli arabi hanno sentito fin dai più antichi tempi la necessità di una notazione stenografica. C'è qualche cosa di prodigiosamente moderno in quel corsivo filiforme, che tende ad annodare le lettere, correndo da destra a sinistra, senza segni vocalici, e riducendo [illegible] a piccole ondulazioni [illegible] di qualche puntolino diacritico.

Un cataclisma filologico

Il Muratori, in quei meravigliosi repertori di antichità che s'intitolano Antiquitates Italicae Medii Aevi, dedica una dissertazione [illegible]

[illegible] scolastico obbligatorio per tutti (il che equivarrebbe a soppiantare a poco a poco l'uso dell'alfabeto), al contrario esiste una nazione in cui la stenografia era da secoli oggetto esclusivo d'insegnamento, e venne abolita meno di trent'anni or sono, per essere soppiantata da un sistema alfabetico europeo. Questa nazione è la Turchia Kemalista. Ero in Anatolia quando Mustafà Kemal dopo un banchetto, preannunciò che sarebbe stata abolita l'antica stenografia araba e sostituita con un sistema letterale di tipo latino. Fu un cataclisma filologico. Nessun atto rivoluzionario ha mai inciso più profondamente nella vita di un popolo quanto la trasformazione grafica della lingua turca (legge 3 novembre 1938). I giornali furono costretti a liquidare tutto il magazzino dei vecchi segni e provvedersi precipitosamente di caratteri che nessuno decifrava. I libri scritti alla maniera araba furono vietati, le insegne stradali furono cambiate. Nei primi tempi si ebbe l'impressione del caos. La gente si disperava, i vecchi filologi ammattivano; professori e letterati piangendo di mortificazione dovevano tornare allo strazio dei sillabari; gli editori minacciavano fallimento. Ma dopo un anno il nuovo sistema alfabetico era già attecchito. E col sistema alfabetico entrarono in Turchia macchine nuovissime, le quali, grazie all'articolazione del carattere vocalico e consonantico, possono fondere la pagina di piombo con una rapidità che gli antichi tipografi neppure avrebbero sognato. Rinunciando al processo stenografico la Turchia fece un passo gigantesco verso la modernità.

I rapporti tra maniera di pensare, maniera di parlare, e maniera di scrivere sono strettamente connessi col carattere e col destino delle varie genti. Si potrebbe compiere una perizia grafologica universale, confrontando i segni con cui popoli diversi annotano suoni e le parole.

Ma qui si tocca un problema che diventa gigantesco, quando si passa dalle lingue e dalle scritture del mondo occidentale, alla lingua ed alla scrittura del mondo cinese. Devo confessare che, durante ripetuti viaggi in Estremo Oriente, l'enigma degli ideogrammi mi aveva sempre attratto, così come può attrarre lo spettacolo di un abisso. [illegible]

[illegible] ad quale grammatica, sarebbe possibile tentare un primissimo accesso al misterioso regno ideografico dell'Estremo Oriente. Carezzando con ambo le mani una barba, che dalle orecchie scende per sessanta centimetri di lunghezza fino a mezza persona, padre Ferro nel silenzio della biblioteca mi ascoltò sorridendo. Poi mi poggiò una mano sulla spalla, e disse:

Una strada disperata

— Ascolti il mio consiglio, non si metta per questa strada. E' una strada disperata, senza fondo. Eruditi e filologi, sprofondati nell'oceano dei segni e dei monosillabi cinesi, hanno consumato decenni di esistenza, senza entrare neppure sulla soglia di quel mondo inaccessibile. Padre Wieger (che studiando tutta la vita dimostrò lo sviluppo progressivo dei trentamila ideogrammi, nel corso di quaranta secoli) quando tentava di parlare con un cinese, per chiedergli un bicchiere d'acqua o un tozzo di pane, non era capito. Centinaia di grammatiche e di dizionari sono stati tentati, per avvicinare il nostro cervello al cervello dell'uomo orientale. Tutto inutile. Non si illuda, non speri nulla. Sarebbe la via della perdizione.

— Eppure Lei, caro Padre...

— Oh, non parliamo di me!

Sono uscito dai colloqui con padre Ferro non saprei dire se più sgomento o più eccitato. Ma qualcuno mi aveva detto che presso l'Università Cattolica avrei potuto incontrare un giovane sacerdote cinese studioso di filosofia. Non mi restava che bussare alla sua porta.

La conversazione fu cordiale.

— Mi congratulo con lei — dissi — che parla molto bene la lingua italiana.

— Vivo qui da sei mesi; mi è stato facile apprenderla.

— E crede Lei, Reverendo, che con altrettanta facilità un italiano, ben guidato potrebbe apprendere la lingua cinese?

— Ma certo, ma certo! — esclama lui sorridendo. — Venga da me, durante le vacanze, e vedrà che usando metodi elementari, in poco tempo, i libri cinesi diventeranno comprensibili anche per lei. Cominciamo subito dalla lettura di Confucio e di Meng Tseu. Tutti gli uomini, in fondo, parlano e ragionano alla stessa maniera!

Sono uscito da questo secondo colloquio ancora più sbalordito. [illegible] Ma certamente il segreto della umanità è nascosto nelle grammatiche e nei vocabolari. Non resta che dedicare ad essi la vita: cioè iscriversi [illegible] alla prima elementare. E' una avventura molto più arrischiata e appassionante che girare il mondo in aeroplano, o esplorare paesi sconosciuti.

V. BEONIO-BROCCHIERI

COLTI DALL'OBIETTIVO AL MOMENTO DI ENTRARE NELL'EDIFICIO DELLA CORTE FEDERALE DI NEW YORK DOVE VERRANNO GIUDICATI PER TRADIMENTO: MIRIAM MOSKOWITZ E ABRAHAM BROTHMAN, COMPLICI DELLA SPIA ATOMICA GOLD

ELIZABETH TAYLOR E IL MARITO IN VISITA AL COLOSSEO

MERAVIGLIOSE APPLICAZIONI DEL VETRO

Non c'è settore della vita moderna che non faccia uso di questo straordinario e multiforme materiale

Ogni scritto giornalistico o tecnico che riguardi la storia del vetro non manca di rifarsi a Plinio per iniziare l'argomento; ma se la leggenda pliniana può essere argomento di un qualche garbo letterario, per l'indagine rigorosa, rimane pur sempre e soltanto leggenda. In ogni modo è certo, che qualunque sia stata la causa della scoperta del processo vetrario è assodato che il trasparente composto, «cumulo delle acque e del cielo» come lo definisce magistralmente D'Annunzio, era conosciuto fin dai tempi più remoti tanto che la memoria si è conservata in Omero. Del resto poi impasti di materie, che all'analisi chimica risultano essere impasti vitrei sono alcuni oggetti e strumenti rinvenuti a Nagada, nell'alto Egitto, che vanno riferiti ad una epoca che si aggira tra il 4000 ed il 6000 a. C. ciò che dimostra come l'industria del vetro vada oltre la favola pliniana.

Ogni civiltà ebbe nei suoi splendori la fabbricazione del vetro, tenuta in grande conto perchè questo magico materiale costituiva motivi di ornamento muliebre. Tramandata di civiltà in civiltà attraverso il sorgere ed il declinare degli imperi, attraverso l'evolversi dei popoli ed i mutamenti della storia attraverso le grandezze e le miserie del tempo, l'arte del vetro dopo l'Impero Romano pare trovi rifugio a Venezia ove, con i suoi preziosi cristalli e gli ornamenti superbi che stupivano l'Europa e l'Oriente, raggiunse nel '500 il massimo splendore. Gli italiani allora come oggi hanno portato in ogni campo dell'industria del vetro un contributo valido e decisivo.

E' solo alla fine del XVIII sec. però che si deve far risalire la nascita dell'industria del vetro in senso moderno; l'arte del vetro diviene industria ed una industria nuova, ogni giorno piena di novità e di esigenze inaspettate e sempre più pressanti. Vediamo il vetro assumere nuove forme mai conosciute ed entrare nell'edilizia, nell'arredamento, portare il suo contributo alla chimica, alla farmacia ecc., e se fino ad una epoca abbastanza recente esso rappresentava un elemento delle possibilità limitate, oggi la sua applicazione è praticamente possibile in misura così vasta da investire ogni più lieve manifestazione della vita giornaliera.

Lo sviluppo dell'industria chimica e delle scienze in genere ha dato un notevole impulso a questa industria ed in molti stati come ad esempio negli Stati Uniti le necessità determinate dalla guerra hanno contribuito favorevolmente allo sviluppo di poderose attrezzature e di metodi di lavorazione più perfezionati. Grande sviluppo ha assunto l'impiego dei filati di vetro. La fibra di vetro, che aveva cominciato ad essere adoperata durante la prima guerra mondiale del 1914-18, è assurta in questi ultimi dieci anni al rango di fibra tessile. La messa a punto della fibra tessile di vetro è stata ottenuta per prima dalla Owens Illinois e dalla Corning Glass Work usando come materiale di partenza delle biglie di vetro di composizione speciale e calibrate. Il vetro riscaldato fino al rammollimento passa attraverso filiere aventi da 100 a 200 fori. I fili di vetro del diametro varianti da 30-40 micron fino a 3 micron vengono quindi stirati da un tamburo facente 4000 giri al minuto ed animato da un movimento di va e vieni che permette di ottenere l'incrociamento delle fibre. Le fibre fini presentano caratteristiche eccezionali: la resistenza alla trazione che è per il vetro in massa di circa 10 kg. per millimetro quadrato, per fibre aventi spessore dell'ordine di micron è cento volte maggiore, vale a dire che per fili sottilissimi la resistenza alla trazione è dello stesso ordine di quella dell'acciaio. I tessuti di vetro hanno molti vantaggi rispetto a quelli delle fibre organiche: non bruciano, non marciscono, non vengono attaccate dai microorganismi ecc. Una novità in tale campo, il cui uso è per ora limitato agli Stati Uniti, è la possibilità di poter acquistare cortine di tessuto sottilissimo, simile al nostro étamine, le quali hanno la proprietà di non spiegazzarsi, di non pigliar fuoco, nè di essere danneggiate dal sole, dall'umidità e dalla muffa; esse non hanno mai bisogno di essere stirate o inamidate e possono essere lavate e riappese in meno di sette minuti. Il loro costo è circa il medesimo delle più fini cortine di cotone. Fino a pochi anni fa un siffatto tessuto essendo piuttosto rigido tendeva a spezzarsi ma un ulteriore metodo perfezionato chiamato «Coronizing» permette di rendere il tessuto soffice ed elastico e facilmente suscettibile dei più vari drappeggi.

Non va tralasciata la confezione di vestiti isolanti che con tale materiale può venir effettuata. L'autore di un articolo dello «Science News Letter» dice di aver visto un uomo entrare in una grande buca riempita di benzina fiammeggiante, camminare con noncuranza per due minuti ed uscirne incolume — l'unico essere umano che abbia potuto sopravvivere più di pochi secondi ad una temperatura di circa 1000 gradi Celsius. Tale miracolo si era potuto compiere in quanto lo individuo era rivestito dalla testa ai piedi di tessuto di vetro e di lana di vetro.

Interessante è la fabbricazione della lana di vetro quale migliore isolante per il caldo e per il freddo finora conosciuto. La Owens Corning Corporation produce dei serici fili di vetro in filamenti continui talmente fini che da una pallina di vetro della grandezza di una biglia si produce un filamento lungo 9,7 miglia. Secondo tale processo il vetro fuso, che esce dai bacini di fusione attraverso appositi tubi, viene proiettato sotto forma di fili da una corrente di vapore ad una velocità di circa 80 km.

Le qualità isolanti di tale prodotto sono dimostrate in maniera assai persuasiva dai rappresentanti della società stessa. Mettendo in un forno un dolce non cotto ed un gelato avvolto con lana di vetro e contemporaneamente in un frigidaire una tazza di caffè caldo pur essa avvolta con lana di vetro, dopo mezza ora esatta si potrà togliere dal forno il dolce cotto a puntino, il gelato diaccio al 100 per cento ed il caffè sarà pronto per essere versato fumante nella tazza. Per impedire al massimo la dispersione del calore dal forno e dal frigidaire essi sono costruiti a pareti doppie, nella intercapedine delle quali viene posta lana di vetro.

Usando tubi di piccolo diametro si ha l'ovatta di vetro che come isolante termico ed acustico è risultata migliore del sughero e dell'amianto, e come tale vastissime sono le sue applicazioni ed altre ancora sono da attendersi per quando si riuscirà ad ottenere industrialmente la tintura delle fibre già raggiunta in laboratorio. Grande è l'uso della lana di vetro nelle baracche militari, e se ne prevede l'impiego nella costruzione di case prefabbricate. In America si fa uso di copertoni di tessuto di vetro rivestito di resine viniliche per proteggere i campi di base-ball in caso di acquazzoni. Tali copertoni che non assorbono acqua possono venir srotolati e arrotolati rapidamente più volte (in media 6) dando la possibilità ai giocatori di continuare il gioco e risparmiando ai proprietari del campo danni di cassa.

Un tessuto di vetro in fibre finissime impregnato di sostanze plastiche è uno dei materiali più resistenti alla penetrazione dei proiettili in quanto cede all'urto di un proiettile in modo da smorzarlo completamente. Veramente prezioso si è mostrato il vetro in impianti per prodotti chimici ed alimentari fornendo tubi resistenti alla corrosione nonchè alla rottura e saldabili facilmente come i metalli. In molti casi il vetro è chiamato a sostituire l'acciaio: sfruttando infatti le sue qualità meccaniche si possono fare dei cuscinetti a sfere che resistono a pressioni sotto le quali l'acciaio fonderebbe. Specie durante il periodo bellico la necessità di economizzare nel consumo di metalli di ogni genere ha chiamato il vetro quale sostituto di una gran parte di essi; specie quale materiale da costruzione per apparecchiature di grandi dimensioni per usi industriali; applicazioni queste diffuse particolarmente in Germania ed in America. Miglioramenti si sono pure ottenuti nella fabbricazione di vetri resistenti al calore: il Vycor, assai migliore del Pyrex, resiste fino a circa 900 gradi ed è inoltre più adatto di altri materiali agli agenti chimici, il Tuf-Flex è un nuovo tipo di vetro resistente sia a temperature altissime che assai basse: la sua particolare proprietà si esplica soprattutto nei riflettori da 800 milioni di candele e non si spacca anche se la temperatura esterna scende sotto lo zero.

Molte altre ancora ed interessantissime sono le applicazioni del vetro, materiale veramente straordinario; comunque bastano quelle che abbiamo ricordato per segnalarne le sue molteplici qualità che giustamente lo pongono tra i materiali più promettenti dell'industria di oggi e dell'avvenire.

FULVIA COSTANTINIDES

L'oblio di Fontevrault

Nella celebre Abbazia romanica dormono il loro sonno eterno il più grande sovrano inglese e il suo degenere figlio

Fontevrault, agosto

Un villaggio. Una breve piazzetta di villaggio. Mi fermo prudentemente all'ombra di un basso edificio, davanti ad una piccola porta: il municipio. Scendo, scopro dietro l'angolo una nicchia nel muro con una di quelle pompe antidiluviane che funzionano con una gran ruota pesante. Giro, esce un filo d'acqua. Bevo, poi mi guardo attorno. Dove è la famosa Abbazia?

Un poco più in là, vedo una chiesa bassa e modesta, d'uno stile romanico di villaggio. E' chiusa. Mi ritiro incerto e insoddisfatto, e siedo sui gradini del municipio, a riflettere.

Davanti a me, dall'altra parte della piazzetta, un portone di legno grigio per l'età, consunto. Ogni tanto si apre per lasciar entrare barrocci carichi di paglia, di mattoni, di cose incomprensibili. Poi si richiude con un tonfo. Attendo pazientemente, che qualcuno mi chieda che cosa voglio, ovvero che mi venga il coraggio di domandare qualcosa che dovrei sapere senz'altro. Finalmente, mi alzo pesantemente e domando a qualcuno fermo davanti al portone dove sia l'Abbazia.

— Qui, mi risponde.

— E si può visitare?

— Oh, sì; si sieda lì che adesso verrà il guardiano.

Siedo sulla panca. Sulla soglia della portineria uomini in uniforme scambiano lazzi incomprensibili con i barrocciai che entrano ogni tanto, con qualche ragazza che passa. E infine arriva il guardiano, grassoccio, dall'uniforme disordinata. Mi estrae quaranta franchi d'ingresso; mi conduce attraverso un cortile ingombro di muratori, di mattoni, di buche verso un angolo, un edificio rotondo con una quantità di comignoli appuntiti che sputano da ogni parte del tetto. E' la cucina dei quattro conventi che costituivano l'antichissima Abbazia: quattro conventi, due di suore e due di frati, tutti diretti da una sola badessa di sangue reale. La cucina comune sembra un battistero: circolare, con otto nicchie che servivano da camino, ciascuna con la sua cappa, e una cappa sussidiaria ogni due camini. Il guardiano spiega, e dopo ogni spiegazione, sputa in un angolo. Pare che la cucina sia il gioiello di Fontevrault, solo perchè non si trova altrove un sistema medievale così elaborato di cappe e di tiraggio.

Finalmente, fra uno sputo e l'altro, una spiegazione e l'altra, si finisce con la cucina e con gli adiacenti, immensi refettori. Per entrare in un altro cortile, il guardiano bussa ad un cancello ad inferriata che gli viene aperto da un altro guardiano in uniforme, che poi si infila dietro di noi, come una retroguardia, facendo tintinnare sommessamente un gran mazzo di chiavi che porta infilato in un anello. Passiamo fra gruppi di gente silenziosa, che ci sogguarda di soppiatto, e non parla. Ora stanno lavorando misteriosamente, con badili e con scope; ora si muovono incertamente qua e là. Un altro cortile, con un'altra inferriata; una terrazza; un portico, un chiostro. E ancora inferriate che apre il guardiano cicerone e chiude accuratamente il guardiano di retroguardia; e sempre questi gruppi di gente malvestita, con la barba lunga, che guarda di nascosto e non parla.

Passato l'ultimo cancello, e richiusolo accuratamente, ci troviamo nell'angolo delle mura dell'antica Abbazia, in uno spiazzo erboso. Davanti a noi, si leva, nella solitudine e nel silenzio pomeridiano, la chiesa del sec. XII. Nessuno d'intorno. Solo io, i due guardiani e la facciata romanica che si alza semplice e netta, poche linee e pochi archi a tutto sesto. Mi prende un senso di delusione: tanta storia finita qui, in questo angolo modesto e provinciale, a questa facciata senza enfasi e senza eleganza?

Ma entrando nella fresca semioscurità del vestibolo e affacciandomi alla grande navata, sento il fascino dell'edificio e della storia che aleggia nel vuoto armonioso.

La chiesa è del tutto spoglia. Non immagini, non affreschi, non altari. Gli archi altissimi sulle colonne svelte si spingono in alto con uno slancio più vivido di qualunque struttura gotica. E sopra, invece della volta, tre cupole altissime che interrompono e perpetuano, all'occhio rivolto verso l'alto, lo spazio immenso lanciato verso il cielo.

E il guardiano mi spiega che sono pochi lustri da che l'Amministrazione delle Belle Arti ha rivendicato la chiesa dall'amministrazione delle carceri... — Come vede, non hanno sciupato nulla anche quando c'erano i forzati. — E i forzati? — Li ha visti: sono alloggiati in tutte le altre parti dell'Abbazia. — E sputa in un angolo.

Mi avanzo lentamente, mentre il guardiano mi sogguarda come stupito e dietro di me il secondino fa tintinnare quasi dolcemente l'anello delle chiavi. Tra navata e abside, una pietra tombale a destra ed una a sinistra con le statue giacenti d'un re e di una regina, logorate, con poche tracce di colore. I due re hanno l'aria assorta ed assente di tutte le statue tombali; le due regine sono pallide e informi, ombra d'un trono, riflesso d'una corona...

Mi fermo nel mezzo, e non riesco a rinnovare il mio vecchio scetticismo di fronte a tutti i ricordi storici. — Dove sono le ossa? — Non proprio sotto, risponde il guardiano. Sono là in quell'angolo. — E sputa verso l'angolo opposto.

Contemplo a lungo, con pazienza, i visi consunti dei re che guardano vagamente verso l'alto, che sembrano attendere ancora la misericordia di Dio, così difficile per i potenti della terra. Alla mia sinistra, il più grande re dell'Inghilterra, il primo Plantageneto, Enrico II, signore d'Angiò e Normandia e Aquitania, di gran parte della Francia, il re che diede all'Inghilterra le sue istituzioni fondamentali, che fissò quella struttura dell'amministrazione e della giustizia che, almeno nei nomi e nelle forme si perpetua anche oggi.

Alla mia destra Riccardo Cuor di leone, il re d'Inghilterra più romantico, più celebre, più ingiustamente ammirato.

Vennero portati qui dalla vicina Chinon. Nel castello di Chinon morì Enrico II, disperato quando apprese che anche il figlio prediletto, Giovanni Senzaterra, lo aveva tradito passando dalla parte del re di Francia. Era ormai abituato ai tradimenti, alle ribellioni ripetute di Riccardo Cuor di leone, figlio snaturato, soldataccio degenere, corroso dalle pustole e dalla brama di dominio, dall'avidità di denaro. Ma quando lesse, primo fra i nomi dei nobili che avevan promesso il loro aiuto a Filippo di Francia, il nome del figlio prediletto, volse il viso verso il muro dicendo: — E' inutile continuare. — E morì così, e i frati lo portarono lentamente giù, a Fontevrault. E quando l'erede, Riccardo Cuor di leone, si piegò a pregare sulla bara, dalle narici e dalla bocca del re morto sgorgò il sangue come (dicono) sgorga dalle ferite di un assassinato quando si avvicina l'assassino.

Dieci anni dopo, anche Riccardo morì a Chinon, in una umile casa del villaggio ai piedi del castello. Un suo feudatario il visconte di Limoges, aveva trovato un tesoro a Riccardo lo voleva tutto per sè. Quindi, mosse all'assedio del castello di Chaluz, e venne ferito ad un braccio da una freccia. La ferita incancrenì, e l'avido re venne riportato a morire nell'antica sede angioina, ma in condizioni troppo disperate perchè osassero portarlo fin su al castello.

Guardo di nuovo il padre tradito, il figlio degenere, militaraccio senza saggezza e senza misericordia. E penso come è ingiusta la storia che ha dato a Riccardo quell'epiteto e mille romantici ammiratori.

Mi pare di udire, nelle cupole aeree, un mormorio. Preghiere dimenticate? ovvero la voce pietosa degli angeli che impetrano la pietà di Dio per i buoni ed i cattivi che hanno avuto la sventura di regnare?

Ma più da vicino, sento il guardiano raschiarsi la gola, e tintinnire sommessamente le chiavi nelle mani del secondino.

MARIO M. ROSSI

Attualità CINEMATOGRAFICHE

VENEZIA — Anche quest'anno si notano molte partecipazioni di documentari alla Mostra di Venezia; ed anche quest'anno — informa «Cine attualità» — la «Phoenix Film parteciperà alla XI Mostra lagunare con un technicolor e un bianco e nero: il primo dal titolo «Rapsodia Siciliana», per la regia di Vittorio Gallo, operatore Cyril Knowles e musiche di Ennio Porrino; ed il secondo un cortometraggio sperimentale, «Cavalcata», dello stesso regista, con fotografia di Piero Portalupi, musiche di Ennio Porrino.

UN GIGANTESCO POSTEGGIO A CHICAGO NEI PRESSI DELL'AREA DOVE SORGE LA FAMOSA FIERA INTERNAZIONALE

Alla dimora di Ugo Ojetti

Firenze, agosto

Eccoci di nuovo, al «Salviatino», la dimora splendida sulla collina di Maiano, sopra Firenze. La villa, che sorge entro vastissimo parco e che, nel Trecento, fu dei Baldesi e dei Bardi e, più tardi, dei Tegliacci, degli Orsini e, successivamente, dei Rucellai, ai primi del Cinquecento passò ai Salviati, i quali l'abbellirono e la trasformarono in quel «Salviatino», appunto, cui allude il Redi: «Del buon Salviati e del suo bel Maiano». In possesso dei Salviati sino all'estinzione dell'illustre famiglia, la villa fu venduta nel 1823 al barone Francesco Frilli, gran maresciallo del Regno di Napoli; poi, da questi, andò ai D'Almagro ai Pini ai Resse e, infine, al principe Carrega di Lucedio, dal quale, nel 1912, ne fece acquisto Ugo Ojetti.

Custode fedele delle memorie, la signora Fernanda ci accoglie nello studio dello scomparso scrittore. Nulla è mutato nelle cose e nei cuori. Tutto è come se egli fosse momentaneamente assente, come se dovesse tornare da uno dei suoi periodici viaggi. In questo studio, dove tanto lavorò, dove è stato così felice lavorando, ogni mattina la compagna rinnova i fiori. La stanza da letto, adiacente allo studio, fresca e semplice, è pronta come se, da un momento all'altro, dovesse accoglierlo. Arredata con mobili di palissandro, a capo del letto sta il bozzetto del quadro del Poussin, conservato in Vaticano. Una fine e triste statuetta disincantata, irraggiando malinconia. E' la terracotta dorata dello scultore Berti, che ritrae l'autore di *Cose viste* negli ultimi mesi di sua dolorosa agonia. Affondato nella poltrona, avvolto nelle coperte, le mani esangui poggiate ai braccioli, il volto scarno, somigliantissimo, ma senza più l'aperto sorriso, Ojetti *guarda le cose* intorno a sè, le cose del mondo in rovina.

Ci tornano alla mente le sue parole di un giorno: «Nei più sereni e tranquilli e modesti di noi scrittori v'è sempre, dentro la penombra, una fiammella di speranza: che, sia anche per caso, una pagina di noi sopravviva. Io non ho nemmeno questa speranza. Nè mi dispero per questo, perchè è la sorte dei più... Io sono un povero uomo, che in molti anni di lavoro ha imparato a scrivere abbastanza bene l'italiano, e che al principio della sua carriera ha avuto la fortuna di scrivere sul giornale italiano più diffuso... Su dieci decimi: fortuna 7, merito 3». Modestia grande, scomparsa il 1.o gennaio del 1946, quando settantacinquenne, Ugo Ojetti chiudeva per sempre gli occhi al mondo.

Nei piani superiori, per le quattro vaste biblioteche, lungo le gallerie, negli appartamenti, su per gli scaloni monumentali, giù nei piani inferiori, nel giardino, ricco di serre, di vasche, di statue, di nicchioni, di scalee, di viali, di piante antiche e rare, Ojetti è dovunque, presente, a indicare. Ogni oggetto del «Salviatino», raccolto da lui, sempre soddisfatto quando poteva aumentare con un «pezzo» nuovo le sue raccolte, racchiude un insegnamento.

Fu nel febbraio del 1942 che varcammo la soglia del «Salviatino» per la prima volta. In quella occasione, per dare una spinta alla nostra naturale ritrosia, ci scrisse fra l'altro: «E, bada ancora: io t'ho domandato: — quando vieni a Firenze? — non quando vieni da me. Io sono una vecchia cicca d'accademico, ma Firenze è Firenze ed è degna che tu ogni tanto venga a rivederla. Rivedendo Firenze è naturale che tu venga a salutare il tuo vecchio amico Ojetti».

La gioia sottile di ammirare un quadro insieme a lui, le facce vicine. Osservando ed ascoltando, tutte le colonne stampate su pei giornali, col suo nome in fondo, ci passavano davanti agli occhi. Era lui che parlava, lui che diceva: «D'Annunzio... Questa è roba di D'Annunzio, proviene dalla Capponcina. Stoffe, amuleti... Vedi le macchie d'inchiostro sul tappeto? Lui scriveva e, quando qualcuno andava a fargli visita, per non mostrare le cartelle ancora fresche d'inchiostro, ci metteva sopra il tappeto...». Ecco un Signorini, un Boldini, uno Spadini, un Fragiacomo, un Morelli, un Favretto, un Fontanesi, un Lega, un Dalbono... Tanti oggetti: d'oro, d'argento, d'avorio: laccati, sbalzati, cesellati, in filigrana... Una scultura di età ellenistica, un'altra di stile rinascimentale, di Jacopo della Quercia... E fiori. I fiori del «Salviatino», sparsi ovunque: ogni oggetto d'arte un accordo cromatico di fiori, e un diverso profumo.

In questo ritorno, la signora Fernanda va, col ricordo, ai giorni in cui il «Salviatino» era occupato dagli alleati. Le opere d'arte erano state poste in salvo, altrove. I libri, no. Le biblioteche intatte, tali rimasero. Essa, con la sua presenza tenne in rispetto gli occupanti. Non disertò. Infermiera e castellana, vegliò il suo Ugo, facendo da scolta armata. Armata del suo grande amore.

LUIGI PASQUINI

Quattro salme in cerca di sepoltura

Nessuno ha saputo, finora, ciò che hanno scoperto gli Americani in Germania, 550 metri sottoterra. Un'arma segreta di immensa potenza? No. Quattro cadaveri nelle loro bare. Ma tale è la forza esplosiva di quelle quattro salme, che si sono impiegati 15 mesi a seppellirle. Leggetene la storia in «Selezione» di agosto.

La prima rivista di reparti alpini nel dopoguerra

"BAZOOKA,, E PENNE NERE

A Laggio di Cadore diecimila uomini hanno concluso con una parata militare le esercitazioni estive
Il discorso del Ministro Pacciardi alle truppe - Criteri moderni dell'armamento e dell'organico

DAL NOSTRO INVIATO

Laggio di Cadore, 7

Certo è un po' cambiata la figura dell'alpino dall'ultima guerra ad oggi. C'è perfino una canzoncina che prende garbatamente in giro le innovazioni nella divisa, nella disciplina e nel rancio (adesso sotto le armi si mangia nel piatto e non più nella gavetta: la canzoncina però conclude che «la naja è sempre quella», così come noi dobbiamo concludere, dopo aver assistito alla prima rivista del dopoguerra di reparti alpini, che i soldati della montagna sono sempre quelli, anche se vestono di kaki, anche se non hanno più le fasce mollettiere, anche se invece del vecchio «91» hanno sulle spalle il «bazooka».

Aquile nel cielo

Erano schierati a migliaia nella piana che si apre sotto il monte Schiavon, nell'incantevole conca di Laggio di Cadore, in quadrati a gruppi di compagnie: quasi diecimila uomini immobili sotto il sole — e il sole scotta anche lassù — formavano dall'alto uno spettacolo imponente, grandioso. Quando giunsero le autorità tre squilli di tromba diedero l'attenti: la massa chiara formicolante di penne nere si irrigidì in uno scatto e tutto intorno divenne più solenne e più austero. Nel sole, tre aquile distesero il loro volo; una felice, fortunatissima coincidenza.

A queste aquile, quelle del cielo e quelle che si chiamano alpini, rivolse il saluto il Vescovo Castrense, mons. Ferrero di Cavallerleone, e lo fece con nobili, elevate parole che toccarono il cuore di tutti. Poi parlò Pacciardi.

Pacciardi — tutti lo sanno — è un eccellente oratore e non avrebbe bisogno di traccia scritta. Eppure questa volta il Ministro si era preparato su alcuni foglietti di carta quello che aveva da dire agli alpini. Era certo un discorso importante e impegnativo quello di Pacciardi: nelle congiunture politiche che il mondo sta attraversando tutto il Paese guarda con preoccupazione ed ansia verso le sue forze militari. Quello che uno e due anni fa poteva essere scambiato per retorico oggi diventa un fatto pratico: la frontiera, la salvezza della pace, l'integrità del nostro Paese, sono parole e frasi che oggi vengono comprese da tutti, o quasi. E, quando il Ministro disse: «Chi dichiara che non si batterà anche se saremo aggrediti, non è un soldato, non è un cittadino, non è un italiano; è un essere spurio e spregevole insinuatosi fra noi col proposito di debilitare la nostra resistenza nell'interesse altrui», un fragoroso «bravo» si levò dalla schiera degli alpini. Si può esserne certi: fra le penne nere un Pietro Pinna non ci sarà mai, perchè gli alpini brontolano, imprecano, urlano contro la «naja», ma la «naja» la fanno bene e non si sognerebbero mai di cercare la scusa della coscienza in pericolo per non andare sotto le armi. E' tutta gente di montagna e in montagna a chi non è stato alpino, viene tolto il saluto.

Un impegno solenne

Pacciardi aveva trovato il tono giusto; da buon psicologo aveva valutato le circostanze e l'animo dei soldati, il loro spirito di corpo e, insieme, l'ansia di tutti, di sapere, di intuire dalle parole dell'uomo responsabile della nostra sicurezza nazionale, se siamo ancora troppo deboli, o se la nostra situazione militare si avvia verso un margine di tranquillante sicurezza.

Le parole del Ministro a questo proposito sono abbastanza chiare: «Dite alle vostre spo- [illegible]

«Voi tornate forti e sereni alle vostre case — concluse il Ministro Pacciardi — come foste sereni nelle schiere dell'esercito che, come vedete sta divenendo sempre più saldo e costituisce un baluardo di difesa alle frontiere così come altre potenti forze sono la garanzia della pace interna. Finchè la Nazione avrà soldati come voi si può aver fede sicura nel suo avvenire».

Concluso il suo discorso — applauditissimo da tutti — Pacciardi cedette il microfono al Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Alpini il quale rivolse un pittoresco appello ai soldati prossimi al congedo perchè si iscrivano nella grande famiglia delle penne nere in borghese; diciamo un pittoresco appello perchè, trascinato dalla foga, l'avv. Guarino finì con un'esaltazione pindarica del vino e dei suoi benefici effetti suscitando un delirio di divertiti applausi e... approvazioni.

Così si venne alla sfilata, che durò più di un'ora. Nel paese avevano approntato un piccolo palco per le autorità, palco che, disgraziatamente, era esposto al sole. I sei addetti militari presenti alla rivista, rappresentanti la Francia, la Svizzera, la Grecia, la Turchia, gli Stati Uniti e la Spagna, tentarono invano di appostarsi all'ombra, ma la folla — più di ottomila persone erano convenute a Laggio da tutte le parti del Cadore — protestò, non sappiamo in che lingua, rimandandoli al posto d'onore, dove nel frattempo era salito Pacciardi, insieme al senatore Gasparotto, al generale Marras Capo di Stato Maggiore, al generale Cappa, al Sottosegretario Malintoppi, ai generali Battisti e Ricagno — quelli rimpatriati recentemente dalla Russia — all'ammiraglio Moscatelli, al generale Coppi, al generale Fongoli, al generale Moro e al generale Fiore di Vernazza. C'erano inoltre le madri di due Medaglie d'oro degli alpini, le rappresentanze di associazioni alpine dell'Alta Italia, tra cui quella di Trieste.

Il «rompete le righe»

Le prime compagnie cominciarono a sfilare verso le undici e mezzo accolte dagli applausi di tutti. La strada era stretta e i soldati facevano fatica a tenere il passo, al ritmo della fanfara. Pure davanti alla tribuna le penne nere si rialzavano, le file si raddrizzavano e le piccole compagnie acquistavano la fierezza e la marzialità che sempre hanno contraddistinto le truppe alpine. Passarono a migliaia con tutto l'armamento e i servizi; è interessante notare, a questo proposito, che i nostri Stati Maggiori hanno ridotto l'organico tradizionale dei reparti, adeguandosi ai concetti moderni della strategia militare. Perciò le compagnie alpine hanno oggi 48 uomini, ma come armamento sono maggiormente dotate di quanto non fossero prima dell'ultima guerra. Oltre ai «bazooka», di cui abbiamo già parlato, sono state aumentate considerevolmente le dotazioni di fucili mitragliatori pesanti e leggeri, dell'ultimo tipo; inoltre ogni gruppo di compagnie ha una decina di squadre dotate di radio portatili per i collegamenti. Questo naturalmente senza contare i reparti specializzati del genio e dell'artiglieria alpina, quasi tutti autotrasportati, e muniti di attrezzatura e armamento di prim'ordine. Non si tratta tuttavia che di un'applicazione ridotta dei moderni canoni dell'arte militare. Ognuno conosce le limitazioni che il Trattato di pace impone alle nostre Forze Armate: perciò quello che si è potuto fare non è molto. Le parole di Pacciardi ci rassicurano tuttavia per il prossimo futuro: e la forza militare italiana do- [illegible]

divertiti ad assistere alla passeggiata pomeridiana delle villeggianti, applaudendo le più graziose e... fischiando le altre.

Cose di sempre. Per questo abbiamo detto che — salvi restando il cappello e la relativa penna — all'alpino possono cambiargli anche tutto il resto della divisa, tanto, lui resta sempre uguale. L'hanno dimostrato questi tre reggimenti che hanno concluso le esercitazioni a Laggio, insieme agli artiglieri e al genio: «alpini fino al midollo delle ossa» diceva il generale Battisti, guardandoli affettuosamente come fossero tutti suoi figli. Alpini con le scarpe vibram e il «bazooka»; ma con la vecchia penna nera.

LUCIANO COSSETTO

UNA PARTE DELLE TRUPPE ALPINE SCHIERATE NELLA PIANA DI LAGGIO. SI DISTINGUONO NELLO SFONDO I REPARTI DI ARTIGLIERIA CON I NUOVI OBICI DA MONTAGNA

Clamoroso furto di gioielli in una villa presso Cannes

Cannes, 7

I migliori segugi della squadra mobile di Nizza sono stati mobilitati dopo il clamoroso furto dei gioielli (per 20 milioni di franchi) perpetrato la notte di sabato nella villa «Le Roc», situata nei pressi di Cannes.

Non è la prima volta che la polizia nizzarda si trova alle prese con colpi del genere; basti pensare al furto dei gioielli della Begum. Questa volta però, nessun indizio, nessuna traccia può facilitare le ricerche, il che fa ritenere che la identificazione dell'emulo — o degli emuli — di Arsenio Lupin, presenti non poche difficoltà. Si aggiunga che molti degli invitati che sabato sera affollavano i saloni della fastosa villa sono già ripartiti alla volta di Parigi e di Londra. Certo il malfattore, seppure ha agito da solo, ha potuto introdursi all'interno dell'edificio solo grazie ad una perfetta conoscenza dell'ambiente.

Ma ecco in breve i fatti. La signora Norman Wiston, moglie di un ricchissimo americano proprietario di una fabbrica di calze di nylon in Francia, aveva invitato nella sua villa sul mare, dalla caratteristica facciata bianca e verde, alcune tra le più note figure dell'alta società internazionale (in tutto una quarantina di persone) e tra esse la giornalista americana Elsa Maxwell, il principe e la principessa De Faucigny-Lucinge, la duchessa di Leicester, lord Tavistock, lord Sanint Abuban ed il marchese De Ricci. Verso mezzanotte e mezza, mentre sulla terrazza della villa s'iniziava una partita di bridge, una delle invitate, la signora Gates (consorte di un deputato inglese), raggiungeva la sua stanza per prendere del denaro. Aperta la sua borsa, la signora constatava la scomparsa di tutto il contenuto, consistente in circa settantamila franchi. Dato l'allarme, anche gli altri invitati si dirigevano, in preda a vivissima ansia, verso le rispettive stanze, dove molti di essi si accorgevano di essere rimasti vittime del misterioso ladro.

In particolare la signora brasiliana Irene De Helren, rinveniva il cofanetto dei suoi gioielli forzato e vuotato di tutto il contenuto (comprendente tra l'altro un superbo solitario valutato otto milioni di franchi). Del pari vuoto risultava il cofanetto dei gioielli della signora Schiaparelli, notissima sarta parigina. Oltre al resto, era scomparso un grande fermaglio d'oro tempestato di diamanti, raffigurante la costellazione dell'Orsa Maggiore. Neanche a farlo apposta, la maggior parte dei gioielli non era assicurata.

Veniva chiamata telefonicamente la polizia. Accorreva il commissario Di Vallauris per le prime indagini. Ma poco dopo, data l'entità del furto, veniva avvertita la squadra mobile della Questura di Nizza, la quale inviava sul posto i commissari Villaume e Riols. Nella mattinata di domenica i due commissari interrogavano 4 persone: la cameriera della signora Wiston, due invitati di nazionalità britannica ed infine il maggiordomo, di nazionalità ungherese. Tutti però venivano rilasciati poco dopo.

IL MINISTRO PACCIARDI (al centro), IL SEN. GASPAROTTO E I RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI FOTOGRAFATI A LAGGIO DI CADORE DURANTE LA SFILATA DEI REPARTI ALPINI SVOLTASI DOMENICA SCORSA

Gli inglesi si preoccupano per la questione di Formosa

Aspre critiche a Mac Arthur che sarebbe - secondo i giornali britannici - responsabile dell'aggravata situazione politica fra Cina e Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il Ministro della Difesa Shinwell ha voluto rassicurare questa sera gli inglesi che «non c'è nessuna prova — ha detto — che la Russia intende provocare una guerra mondiale» ed ha continuato (parlava a una piccola folla laburista che per andarlo a sentire aveva rinunciato alla tradizionale scampagnata dell'odierno «Banks Holliday», che sarebbe un po' il nostro Ferragosto), dichiarando che nuove aggressioni sul genere di quella coreana porterebbero però serie complicazioni e che pertanto era necessario provvedere ad aumentare l'efficienza militare del Paese.

Il Ministro ha anche toccato di sfuggita il tema della cooperazione occidentale sul terreno del riarmo, ma non ha detto una parola sulla questione più scottante di tale collaborazione: l'invio, cioè, di contingenti britannici sul Continente, che vari giornali conservatori caldeggiano come lo unico modo per diffondere fiducia e speranza ai «continentali» e che la Francia ha esplicitamente richiesto nell'odierno memorandum all'America.

Non pare, per ora che il Governo laburista ritenga acuta la soluzione di tale quesito. Il suo «sì» o anche il suo «no» alla Francia si farà attendere. Del resto proprio stamane il laburista «Daily Herald» pubblica poche, ingenue, ma significative righe di un «affezionato lettore» che esprimono un pensiero molto diffuso in questo Paese: «La Germania ha tanti milioni di disoccupati; perchè non si dà loro un fucile e una uniforme?». Pare si dimentichi che oggi le guerre non si fanno più coi fucili e che i carri a[illegible] scarseggiano [illegible] mondo occid[illegible] scuno preferi[illegible] dollari ameri[illegible]

L'ottimism[o] [illegible] condiviso dag[illegible] litici solo in [illegible] tiene vicina [illegible] le, ma gravi [illegible] nutrono, inve[illegible] particolarmen[illegible] rapporti anglo[illegible] appunto per [illegible] sto finora u[illegible] Formosa. La [illegible] gnizione effe[illegible] dietro dalla [illegible] mericana in[illegible] stata effettua[illegible] prende oggi, [illegible] formazioni ch[illegible] minente un t[illegible] sione da part[illegible] notizia che [illegible] besi a Pechin[illegible] punto il capo [illegible] si nell'avvent[illegible] vato conferma [illegible] ficiente per f[illegible] pelli in testa [illegible] politici britan[illegible] po l'impegno [illegible] da Truman, e[illegible] l'accordo in[illegible] addietro fra [illegible] Ciang Kai-scek a Formosa, la azione di Mao Tse porterebbe automaticamente a una guerra tra Cina comunista e Stati Uniti: una guerra che, proprio nel momento cruciale della campagna coreana, assorbirebbe tutte le risorse americane disponibili e, alla Russia «tecnicamente» neutrale, lascerebbe mani libere in Europa. Senza contare che in tale ipotesi l'America sarebbe pressochè isolata; non potrebbe contare sulla solidarietà dell'Inghilterra, che ha già riconosciuto il regime di Mao Tse e non può contestargli il diritto di reagire ai bombardamenti aerei che Ciang Kai-scek si ostina a lanciare contro il Continente cinese, tentando di stroncarne le basi alla partenza. Inoltre anche buona parte dei popoli asiatici — India in prima fila — sarebbero contro l'America.

Ed è appunto parlando del «nodo gordiano» di Formosa che sta per venire al pettine che la stampa britannica si sfoga con amarezza e con voce allarmata, non risparmiando critiche al Dipartimento di Stato, ma soprattutto al generale Mac Arthur, il cui recente d'accordo con Ciang Kai-scek costituisce, per il «Manchester Guardian» un colpo contro lo Occidente. Non solo si dubita che Mac Arthur possa attuare la sua promessa di «scacciare dall'isola i pazzi che osassero tentare di porvi piede», ma si è convinti che in fatto di politica estera egli non capisce nulla: è proprio l'opposto del grande genio che molti americani, specie repubblicani, vedono in lui. E ci si duole che soprattutto per ragioni di politica interna, come si crede, il Presidente Truman abbia ceduto alle sue pressioni formulando il malaugurato impegno. Ma più ancora si deplora che Mac Arthur abbia assunto così gravi impegni a Formosa col Maresciallo cinese, all'insaputa, come si afferma, dello stesso Presidente Truman, il quale, appunto per questo, avrebbe inviato Harriman a Tokio: per tentare di rimediare, nei limiti del possibile, ai danni recati alla causa della pace — sono parole del «Manchester Guardian» — dal temerario Mac Arthur con la sua intempestiva e gravissima provocazione all'indirizzo di Pechino.

Gli organi laburisti sono prudenti, ma tutta l'altra stampa dice chiaro e tondo all'America che per il bene comune deve cambiare strada: come amici e come alleati è nostro dovere — scrivono — parlare con franchezza agli Stati Uniti in questa grave congiuntura e indurli a riconoscere e a correggere un errore che, ove non sia rettificato in tempo, significherebbe una tragedia per entrambi.

PIERO OTTONE

STRETTA COLLABORAZIONE MILITARE FRA PRAGA E MOSCA

Carri armati sovietici al confine con la Baviera

Il Governo di Gottwald sta potenziando la triplice cintura di fortificazioni erette lo scorso anno - Grandi manovre in Boemia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, agosto

Preparativi militari lungo i confini della Cecoslovacchia sono in corso già da un anno circa. La zona prescelta è stata quella del confine cecoslovacco con la zona d'occupazione americana della Germania; [illegible]

sia e da travi di cemento armato che si incrociano orizzontalmente. Qui si trova anche un ordine di trincee quale ostacolo per eventuali operazioni di fanteria e di carri armati del nemico.

La terza linea è formata da [illegible]

rie ai suoi confini. Invano, perchè tutta questa catena di fortificazioni dovette essere sgomberata, senza che fosse stato sparato un solo colpo di fucile, nel settembre del 1938, a seguito dall'accordo di Monaco.

L'appello lanciato dal «Rude Pravo» sollevò in quei giorni grande nervosismo fra la popolazione perchè suonava conferma delle voci, in circolazione già da lungo tempo, secondo le quali le fortificazioni campali lungo il confine tra la Cecoslovacchia e la Baviera, avrebbero dovuto essere sostituite da vere fortezze con conseguenti nuovi sacrifici per la popolazione.

Oggi l'attenzione del Governo di Praga sembra essere più che mai rivolta verso i confini. Nelle zone marginali in queste ultime settimane si sono notati febbrili movimenti di truppa fra la quale si notavano anche in buon numero di elementi che parlavano il russo. Questi movimenti di truppa coincidono con i trasferimenti delle guarnigioni delle città, trasferimenti che sono stati ammessi recentemente anche da fonte ufficiale, e che riguardano l'invio delle truppe nei cosiddetti «campi speciali di addestramento» dei quali alcuni si trovano anche nella regione montagnosa di Brdy, a Sud-Est di Praga, mentre molti altri si trovano nelle immediate prossimità del confine occidentale.

Osservatori hanno ora annunciato che fra le truppe in servizio di pattuglia proprio lungo i confini ceco-americani della Baviera sono state notate numerose unità di carri armati sovietici. La guardia confinaria che un tempo era affidata alla polizia comunista e alla milizia operaia è stata rafforzata da reparti dotati di armi portatili. In queste regioni di confine si stanno attualmente allestendo delle grandi manovre combinate fra reparti cecoslovacchi e reparti sovietici e gli ordini vengono impartiti in lingua russa.

Se si legge la stampa cecoslovacca, le cose quassù procedono sempre in un atmosfera idilliaca di pace. Anzi si è letto che le manovre delle truppe cecoslovacche nella Boemia sono state interrotte per una giornata, perchè i soldati possano raccogliere bacche di sambuco e che è stato raggiunto il risultato strabiliante di 120 mila litri.

C.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

INTERROGATIVI ALL'ONU

Se con il ritorno dei delegati sovietici ai lavori dell'ONU qualcuno si aspettava di assistere ad avvenimenti spettacolari, ad incidenti clamorosi — a base di prese di posizione repentine, di reazioni nette, radicali, fulminee —, di fronte a ciò che è poi in realtà accaduto la sua delusione deve essere stata piuttosto forte. Le cose si sono svolte infatti in un modo che, date naturalmente le circostanze in atto, si può qualificare abbastanza tradizionale, se non addirittura normale. Anche gli scontri oratorii, che non sono mancati — ed in forma particolarmente vivace specialmente fra il delegato sovietico e quello americano — non hanno aggiunto nuovi elementi a quelli già esistenti. E le rispettive posizioni non hanno subito alterazioni. Da un lato la Russia, ferma nella pretesa di subordinare qualsiasi discussione sulla crisi coreana all'«aggiornamento» della rappresentanza cinese, con il trasferimento del seggio al Consiglio di sicurezza dal delegato nazionalista a quello comunista. Dall'altro, gli Stati Uniti, egualmente decisi ad ottenere — come hanno effettivamente ottenuto — il fallimento di tale iniziativa e, quindi, la priorità della condanna dell'aggressione nordista. Su questo contrasto, poi, le varie votazioni che, con maggioranza variabile, hanno appunto consacrato il successo della tesi americana e la conseguente sconfitta di quella moscovita. Sinora però — hanno opportunamente rammentato le corrispondenze da Lake Success — tali votazioni hanno solo riguardato questioni più di procedura che di politica vera e propria. E, quindi, un Paese che ad esempio abbia oggi votato contro l'ammissione della Cina comunista non si è con ciò espresso sulla sostanza del problema. Esso ha soltanto dichiarato, con il suo voto, che, a suo avviso, la discussione di merito non doveva figurare nell'ordine del giorno dell'attuale fase dei lavori del Consiglio di sicurezza, ma essere rinviata ad un altro momento. Quando poi tale momento sarà giunto e le posizioni delle singole delegazioni saranno allora realmente e decisamente precisate, sarà interessante soffermarsi a considerare l'atteggiamento dei varii Paesi. Oggi come oggi, qualsiasi analisi del genere sarebbe intempestiva, e quindi incompleta.

Il pubblico dunque è rimasto in parte deluso o, meglio, disorientato. Evidentemente la sua reazione si riferisce solo ed esclusivamente all'atteggiamento russo. Gli occidentali — ed in specie gli americani — non avevano alcun colpo di scena da provocare. Oramai, la loro condotta è — o dovrebbe essere — precisa, determinata, non suscettibile di compromessi. Ed infatti l'atteggiamento del delegato americano è stato chiaro e rettilineo. Con l'appoggio solidale — bisogna aggiungere — dei rappresentanti della Granbretagna e della Francia.

Ma la Russia? — il pubblico si chiede — Mosca cosa ha fatto? Ha trattato i vari problemi, ha posto determinate questioni, ha sondato le intenzioni degli avversari, ne ha saggiato le reazioni e poi, in conclusione, ci si è adattata: è tutto qui? In che cosa si è concretizzata allora la trasformazione del sabotaggio sovietico — da tattica esterna a manovra interna — di cui si è fatto cenno all'inizio dei lavori dell'ONU? O bisogna invece pensare che tutto questo non sia che un ciclo preparatorio, al quale poi seguirà un'azione a largo raggio, coordinata con le operazioni militari nelle terre coreane e tale da porre gli occidentali di fronte a nuove situazioni, impreviste e minacciose?

Si sente, in queste domande, che più o meno inconsciamente molta gente si pone, l'inquietudine caratteristica delle situazioni di incertezza; di quelle situazioni che preoccupano e che in un modo o nell'altro si vorrebbero veder risolte. E si desidererebbe tanto di essere in grado di rispondere, con chiarezza, con precisione, esaurientemente. Purtroppo invece la cronaca di ciò che da parte russa sta avvenendo a Lake Success non rivela ancora molto. O quanto meno non fornisce elementi sicuri, costanti, che consentano un giudizio fondato, al di fuori di interpretazioni arbitrarie o di deduzioni di pura fantasia. Per il momento possono solo farsi delle constatazioni più o meno generiche. E, presumibilmente, provvisorie, dato che, come è lecito supporre, al Consiglio di sicurezza non si sono avute sino ad oggi che le battute appena preliminari degli urti più decisivi che potranno a poco a poco maturarsi.

Può, ad esempio, rilevarsi che, come sempre, la tattica sovietica sembra svilupparsi su piani, diversi fra di loro ma convergenti nei risultati: di propaganda ideologica pura; di sondaggio diplomatico e di vera e propria azione politica diretta. E può anche aggiungersi che fra tali fattori quello più squisitamente politico si presenta questa volta, forse, con frequenza maggiore, con incalzante insistenza, con più sistematica regolarità che nel passato. Leggendo i discorsi e le dichiarazioni del delegato sovietico sembra infatti che ci si trovi ora di fronte a qualcosa di più concreto, di più preciso — e di più grave — dei rituali, monotoni discorsi propagandistici contro il mondo dei capitalisti, dei tiranni, dei nemici della pace, che abbiamo ascoltato per anni interi. Una volta è la minaccia di un allargamento del conflitto coreano ad altre zone dell'Asia, che fa capolino, sia pure accennata e velata. Un'altra volta, invece, si giunge addirittura a specificare geograficamente a quali territori mirerebbero le bramosie dei guerrafondai occidentali — anzi americani — e dove quindi potrebbero accendersi nuovi focolai di conflitti: Cina, Indocina, Filippine...

Si tratta di un tentativo diplomatico di intimidazione? O, ancora più probabilmente, di manovra di propaganda destinata a far risuonare la propria eco nelle terre dell'Asia, remota ed inquieta? Può darsi benissimo anche che la diffidenza con la quale è ormai doveroso seguire qualsiasi mossa o iniziativa della diplomazia sovietica spinga a vedere al di là delle reali intenzioni dei suoi rappresentanti. Ma, comunque, il fatto resta. Non solo, ma esso si inquadra perfettamente in un'atmosfera di preoccupazione che già da tempo altri fattori ed altri sintomi fanno gravare sugli sviluppi che la situazione asiatica potrà prendere. Ad esempio, la sensazione che a fianco agli attori principali — Russia e Stati Uniti, con i propri alleati — altre forze, e niente affatto trascurabili, agiscano in seno all'ONU e fuori di essa per trovare soluzioni di compromesso alla guerra in corso, ma più per proporre allettanti formule, di distensione più vasta e di nuovi equilibri politici dei varii Paesi asiatici fra i due blocchi contrastanti.

Come abbiamo già notato altre volte, tali propositi sono ammirevoli e degni di elogio, ma nella situazione attuale qualunque mossa del genere non si risolverebbe che a danno del prestigio dell'ONU e a profitto degli aggressori. E intanto non si è sentito parlare, in questi giorni, proprio di una iniziativa di pace, e da parte del Governo di Pechino, nelle cui intenzioni Cina, India, Pakistan e Birmania dovrebbero appunto offrire la propria mediazione nel conflitto coreano? Si ricorderà che ad analogo tentativo — sia pure non così ufficiale nè con carattere di mediazione vera e propria — fatto dall'India, si rispose, da Occidente, con la conferma della condizione preliminare posta dall'ONU: ritiro dell'aggressore e poi trattative. E si può quindi supporre che dinnanzi al fatto nuovo — se poi dovesse realmente concretarsi — la replica non sarebbe diversa. Ma un simile rifiuto non contribuirebbe ad avvalorare la tesi della propaganda comunista, secondo la quale in Corea si combatte non in difesa di un ideale, ma per lottare contro le popolazioni locali, destinate all'asservimento da parte dei bianchi? E non si comincia a sentir ripetere spesso, esplicito o accennato, uno slogan non certo impopolare in quelle sconfinate terre: l'Asia agli Asiatici? Sono, tutti questi, interrogativi che i fatti potranno anche dimostrare infondati. Ma al momento attuale, e nello stato di incertezza che ancora perdura sul terreno militare, è doveroso porseli. Perchè, in sostanza, la sola conclusione che oggi si può e si deve trarre è che, una volta di più, l'iniziativa diplomatica — e, in questo caso, sia dei russi che degli occidentali — è strettamente legata e direttamente subordinata alle operazioni belliche. Almeno per ora, è più dall'andamento dei combattimenti in Corea che dai duelli oratori a Lake Success che nasceranno le vere novità. Buone o cattive che siano.

VINCENZO SPICACCI

Inaugurato a Francavilla il Premio d'arte «Michetti»

Nel pomeriggio di ieri il Ministro delle Poste, on. Giuseppe Spataro, ha inaugurato a Francavilla a Mare la Mostra delle opere che concorrono al IV Premio nazionale di pittura «Michetti». Il Ministro era accompagnato dall'Alto Commissario per la Sanità on. prof. Mario Cotellessa, dal Sottosegretario alla P. I. senatore Viselia e dalle autorità di tutta la regione abruzzese.

Il presidente della Pontificia Commissione di arte sacra, S. E. Mons. Giovanni Costantini, ha inaugurato, tagliando il nastro tricolore, alla presenza del Ministro Spataro, delle autorità e dei vescovi ed arcivescovi della regione abruzzese, la Mostra delle opere di soggetto sacro che concorrono al premio di lire 400 mila concesso dal Comitato del Premio «Michetti». Sua Santità Pio XII si è compiaciuto di concedere un dono per questo concorso.

La Mostra di queste opere è stata ordinata nella ricostruita Chiesa di S. Liberata. Il Segretario generale del Comitato avv. Roberto Marchi ha letto il messaggio del Capo dello Stato ed i telegrammi di adesione dei Presidenti del Senato e della Camera.

UN PULLMAN PRECIPITA IN UNA SCARPATA

Tre morti e 17 feriti nel tragico incidente

Salerno, 7

Il pullman della linea Vallo della Lucania-Napoli, di proprietà della ditta Vairo, in località Ponte di Barizza, nel Comune di Albanella, per lo scoppio di una gomma sbandava undando a cozzare prima contro un albero e precipitando poi in una sottostante scarpata.

Nell'incidente rimanevano feriti tutti i viaggiatori, che a mezzo di aiuti di fortuna venivano trasportati parte all'ospedale civile di Salerno e parte in una clinica privata di Battipaglia. Più tardi, tre dei venti viaggiatori, in seguito alle gravi ferite, sono deceduti.

Si sfracella in un burrone per cogliere una stella alpina

Domodossola, 7

Nel pomeriggio di sabato i giovani Giancarla Moroni e Costa Giorgio di Mario di 16 anni, entrambi da Milano, si staccavano da una comitiva che partita dalla colonia Pio XII di Formazza stava operando una escursione sull'alpe Tamia allo scopo di raccogliere stelle alpine. I due fiancheggiavano un profondo canalone allorchè il Costa, nel tentativo di raggiungere una stella alpina che sorgeva su una pericolosa roccia, scivolava. Egli faceva appena in tempo a gridare il nome della compagna. Un istante dopo il disgraziato precipitava nel sottostante precipizio, da un'altezza di circa quaranta metri.

Con ardimentosa destrezza la giovane compagna si portava in fondo al burrone, ma non le restava altro che constatare la morte del Costa. Alle sue grida di soccorso accorrevano dalle immediate vicinanze i compagni di gita, i quali provvedevano al ricupero della salma.

LA VENDETTA DI UN PRETENDENTE RESPINTO

Otto individui armati rapiscono una ragazza

Palermo, 7

Un grave fatto è accaduto ieri sera alle ore 23 in una via del centro di Partinico. Otto individui, tutti armati di fucili da caccia e di pistole, si sono portati davanti l'abitazione della signora Francesca Costantino Lo Baido, che vive assieme alla figlia Vincenza, ventenne, costringendo le due donne, dopo aver sparato un colpo di fucile in aria a scopo intimidatorio, ad aprire.

Mentre quattro rimanevano sulla strada a far da palo, gli altri quattro entravano in casa, costringendo la giovane a seguirli non prima di aver somministrato una buona dose di calci e pugni alla madre che nel frattempo si era messa a gridare. La ragazza veniva caricata su un carro agricolo tirato da due cavalli, sul quale prendevano posto tutti e otto i malviventi che si dileguavano nella notte. La signora si dava ad inseguire il veicolo urlando, mentre dal carro le veniva sparato contro un colpo di arma da fuoco, senza per fortuna colpirla.

Stamane la giovane Vincenza è stata rinvenuta da una pattuglia di carabinieri nella campagna di Grisi, a circa 4 chilometri da Partinico. Essa ha dichiarato che alcuni mesi addietro un giovane, tale Rosario Mazzola, di 25 anni, meccanico, da Partinico, le aveva fatto profferte di matrimonio che però erano state respinte dai suoi famigliari.

Il Mazzola sembrò in un primo momento che si rassegnasse, però avendo appreso che proprio stamane la ragazza avrebbe dovuto fidanzarsi ufficialmente con un altro pretendente, unitosi con altri tre fratelli e quattro altri spalleggiatori ha compiuto il ratto. Sia il Mazzola che i suoi tre fratelli sono stati riconosciuti dalla ragazza, che invece non è stata in grado di fornire alcuna indicazione sugli altri quattro individui.

Finora i carabinieri sono riusciti ad arrestare il solo Mazzola.

TRASCINATO A PICCO da una barca sovraccarica

Venezia, 7

Tale Angelo Vianello, facchino, abitante a Venezia, Sant'Alvise 3135, aveva imbarcato, nel pomeriggio di oggi, su una barca di sua proprietà che usava per trasporti in conto di terzi, alcune lastre di marmo che trasportava verso il canale di Cannaregio. Per aiutarlo erano saliti a bordo altri tre giovani operai.

Ad un tratto, sotto il forte carico, nella barca si aprivano alcune fessure, attraverso le quali l'acqua cominciava a penetrare violentemente. I tre giovani si salvavano a nuoto, ma il Vianello, che conta 67 anni, non riusciva a sottrarsi in tempo al capovolgimento della barca ed a rimanere sotto il carico. La salma non è stata ancora ricuperata.

Rinvenuta a Montecassino l'urna di San Benedetto

Roma, 7

L'Abate di Montecassino — secondo quanto informa un annuncio della Presidenza del Consiglio — ha dato comunicazione al Governo che il giorno primo agosto, durante i lavori di sistemazione del presbiterio dell'altare maggiore nella basilica-cattedrale di Montecassino, è stata rinvenuta l'urna di alabastro cotognino contenente le ossa di San Benedetto e della sorella Santa Scolastica. E' stata già operata la ricognizione canonica delle preziose reliquie.

GIORNALE SPORT

ALLA VIGILIA DEI CAMPIONATI EUROPEI

FATICHE E SPERANZE degli atleti azzurri

Siamo lieti di pubblicare un articolo che il Presidente della Fidal ha scritto per il prossimo bollettino federale, articolo che disegna il ruolo della squadra azzurra per i Campionati Europei. L'articolo è stato scritto il 5 agosto.

I tempi stringono, gli allenamenti collegiali di Masnago e di Perugia volgono al loro termine. Tra pochi giorni la squadra azzurra sarà in viaggio per Bruxelles e pochi altri giorni dopo sarà in gara allo Stadio di Heisel.

La F.I.D.A.L. ha affrontato questi Campionati d'Europa alla loro quarta edizione, in una situazione difficile. Rimarginate, ma non guarite, le dolorose piaghe della grande guerra l'attività atletica italiana attraversa una fase di rinnovamento e di ripresa. E' tutto un germoglio di nuove energie che non hanno ancora avuto il tempo di svilupparsi e consolidarsi.

Basti il recente episodio di Padova a documentare il nostro asserto: 91 Società effettivamente presenti in campo, con 580 atleti, ai Campionati per terze serie. E quindi gare con batterie, quarti di finale, semifinali e finale come da molti anni più non si vedevano.

Ma queste giovani energie non sono ancora pronte per i grandi cimenti internazionali, nè potevano esserlo. Con tutta sincerità si è detto a Palermo che il biennio 1949-1950 era periodo di semina, mentre quello successivo 1951-1952 sarà di raccolto. Nella giusta guisa che il precedente periodo 1946-1948 era stato definito di ricostruzione, ciò che di fatto è avvenuto con molte generose fatiche, ma anche con provvide soddisfazioni.

La buona stella non brilla dunque sulla partecipazione italiana ai Campionati Europei, nè ha mai brillato, anche in tempi migliori. Con una vasta schiera di concorrenti, in casa nostra, a Torino finimmo quarti nel 1934 dietro la Germania, la Finlandia e l'Ungheria e con una sola vittoria, quella di Beccali.

A Parigi nel 1938 risultammo quinti, preceduti da Germania, Finlandia, Svezia ed Inghilterra, con molti ottimi piazzamenti, con tempi e misure ragguardevoli, poichè l'atletica italiana era sui suoi migliori anni, ma senza alcuna vittoria.

Dopo la guerra, ad Oslo, nel 1946, al quinto ottavo posto dietro Svezia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Norvegia, Russia e Danimarca, con la vittoria di Consolini e qualche brillante piazzamento. [illegible]

Le soddisfazioni di Oslo furono intime per chi la vissero da vicino. [illegible]

A questi Campionati Europei [illegible]

Ed ora? Quali le previsioni sulla vigilia di Bruxelles 1950? [illegible]

La F.I.D.A.L. ha fatto quanto le era possibile [illegible]

parazioni invernali, tempestivo allenamento agonistico, selezioni ripetute, collaudi internazionali e nazionali, allenamenti collegiali, assistente sanitarie e tecniche. [illegible]

Non possiamo attenderci a Bruxelles risultati [illegible]

La vittoria del discobolo e più che una speranza. [illegible]

Filiput, Missoni, Albanese e Balestra formano un bel gruppo di ostacolisti che con tutte le nazioni possono efficacemente competere. [illegible]

La staffetta 4x100 è in via di formazione verso l'Olimpiade. [illegible]

che in più di una specialità puntano alla vittoria od alle piazze d'onore. [illegible]

Anche le azzurre faranno brillare le loro maglie sullo Stadio di Heisel. [illegible]

Gli azzurri partono per Bruxelles accompagnati dal voto augurale di tutti gli sportivi, che dovranno confermare la loro fede nella loro virtù fisica e morale e che da una trepidante attesa sperano il premio di un'ambita affermazione.

BRUNO ZAULI

"Gigi„ Villoresi dichiarato fuori pericolo

Ginevra, 7

Luigi Villoresi ha ormai superato la crisi e se non interverranno complicazioni si ristabilirà completamente in un tempo relativamente breve. I dirigenti dell'Ospedale di Ginevra hanno dichiarato oggi che l'asso italiano riesce ora a riposare con relativa tranquillità dopo una settimana di acuti dolori e di delirio. Ha riacquistato del tutto la conoscenza e non ha più febbre. Anche i singhiozzi che avevano causato a Gigi tanto fastidio sono spariti, ed egli acquista ogni giorno energie.

La sorella dell'infortunato, Rosa Villoresi, ha dichiarato che suo fratello ha trascorso ieri una buona giornata ed è ora fuori pericolo. E' tuttavia in stato di tensione nervosa e la signorina Villoresi si mantiene costantemente accanto a lui.

La gamba sinistra, fratturata nell'incidente, non è stata ancora sistemata. Villoresi ha incominciato a mangiare, naturalmente con dieta assai leggera.

«Parla lo Sport». Per la rubrica «Parla lo sport», che settimanalmente riscuote larghi consensi di ascoltatori, Radio Trieste trasmetterà oggi, alle ore 19.35, una conversazione di particolare attualità: «Palla a nuoto al microscopio» di Vladimiro De Marco.

A POCHI GIORNI DALLA CHIUSURA DEL MERCATO CALCISTICO

Uno sguardo panoramico alle venti squadre di Serie A

Due grandi "undici„: Juventus e Napoli - Sensibili miglioramenti nel Genoa, nella Roma e nel Palermo - In attesa di notizie del Milan e dell'Internazionale - Il "caso„ Lucchese

Siamo ancora in piena campagna «cessioni ed acquisti» di calciatori e quindi nella impossibilità di fare previsioni su quello che potrà essere il rendimento delle singole squadre partecipanti al prossimo campionato della Serie A. Del resto una tale previsione sarà difficile anche a campagna chiusa perchè la forza di una squadra dipende da troppi fattori, molti dei quali non emergono durante la stagione morta.

Dai «si dice» e dalle notizie ufficiali fornite dalle società, i movimenti dei giuocatori da una squadra all'altra non sono così numerosi come il finale dello scorso campionato lasciava supporre. A questa scarsezza di trasferimenti contribuiscono le cifre troppo alte richieste per le cessioni ed una certa prudenza dei dirigenti nello sborsare somme elevate in un momento in cui la politica internazionale sembra volersi agitare.

Qualche cosa di nuovo si è però già avuto, ed altro è preannunciato, ma nel complesso le acque sono quiete. Per qualche squadra si può già parlare di rinforzi e per altre si deve dire che andiamo verso un indebolimento. Nella maggior parte dei casi però la situazione si presenta immutata salvo le sorprese che sono sempre in agguato e che sono tanto necessarie a dare interesse al torneo.

Stando alle prime notizie, due squadre sembrano decise a fare grandi cose: Juventus e Napoli. L'undici campione d'Italia, già fortissimo lo scorso anno, si è assicurato l'asso Karl Hansen dell'Atalanta al posto del discusso Martino ed il mediano Ferrario destinato ad un grande avvenire. Va poi tenuto presente il rientro dal prestito di Caprile e qualche altra trattativa che sarà certamente portata a termine. Alla Juventus mancano ancora alcune pedine come rincalzo ma i dirigenti della Società sono talmente avveduti che è da escludere una loro imprevisione.

La neo-promossa invece ha fatto le cose in grande stile. Ad una unica cessione, se di cessione si può parlare nel caso di De Andreis che rientra alla sua società d'origine dopo un anno di prestito, fanno riscontro numerosi acquisti di enorme risonanza. Basterebbe citare i tre azzurri Amadei, Casari e Remondini per dire di una squadra trasformata, ma a questi tre autentici «assi» vanno aggiunti: Formentin del Genoa, Bacchetti del Brescia ed i cremonesi Tirittico, Masoni e Granata che sono qualche cosa di più di semplici promesse.

Dalla Juventus e dal Napoli possiamo senz'altro attenderci un bel campionato come del resto molto attendiamo dal rinnovato Genoa che ha ingaggiato sei giocatori di vaglia prendendoli in Svezia, nel Messico ed in Italia. L'attacco rossoblu, guidato da Baldini ed imperniato su Nilsson e Melberg, non dovrebbe vederne molti dei migliori.

Il Palermo non è rimasto con le braccia incrociate e si è preoccupato di irrobustire la sua prima linea ma la squadra, nel suo complesso, non dovrebbe potersi considerare trasformata. Un netto miglioramento sembra da prevedersi per i giallo-rossi romanisti. Un programma più concreto di quello dello scorso anno, con alla base la chiamata di tre campioni svedesi quali Knut Nordahl, Andersen e Sanquist dovrebbe soddisfare i tifosi più esigenti ricompensandoli delle delusioni provate in queste ultime stagioni.

Parlare di miglioramenti per altre squadre ci sembra difficile per ora. Per molte gli acquisti valgono le cessioni ed in alcuni casi si dovrebbe pensare ad indebolimenti come per l'Atalanta, la Samdoria, la Triestina e, per il momento, la Lazio. Non parliamo della Lucchese perchè il caso è già stato abbastanza trattato dalla stampa in questi giorni. La questione lucchese dovrà essere esaminata dal Consiglio della Federazione perchè è un chiaro indice di una situazione generale che minaccia lo sport calcistico alla base. Il dissesto della bella società toscana è dovuto ai premi di ingaggio e di reingaggio oltre che agli alti stipendi che i modesti incassi non consentono. Una direzione oculata potrà rimettere in piedi la società a condizione che gli appassionati rosso-neri si accontentino di una squadra formata con elementi locali i quali, se ben guidati, non mancheranno di fornire prove soddisfacenti.

Dal Milan, dall'Inter e da qualche altra vedetta dello scorso anno aspettiamo liete sorprese perchè, con quanto è stato annunciato sin qui, non vediamo come possano essere giustificate le aspirazioni al titolo delle quali alcuni dirigenti parlano apertamente.

Tra gli elementi che le società della massima categoria si sono assicurati come rinforzi, venti provengono dalle divisioni inferiori. Trattasi di giovani che andranno seguiti con simpatia ed incoraggiati, anche se le prime prove non soddisferanno in pieno. I giovani sui quali i tecnici della serie A hanno posto la loro attenzione sono ben più di venti ma le pretese avanzate per la loro cessione hanno sconsigliato il rischio e rimandato a tempi migliori le desiderate promozioni.

Kubler ha vinto il Tour
Al Belgio la vittoria per squadre

Nell'ultima tappa il francese Baffert regola in volata al Parco dei Principi i compagni di una modesta fuga

Parigi, 7

Non vi era dubbio che i 51 superstiti del 37.o Giro di Francia avrebbero rispettato la tradizione che vuole che l'ultima tappa sia spettacolare, e così l'ultima tappa del Tour non ha avuto storia. [illegible] Zbinden. I tre hanno preso abbastanza presto un minuto e mezzo di vantaggio [illegible] [illegible]

[illegible] 46) Deibats 148.33'23"; 47) Baffert 148.49'7"; 48) Baffert 149.12'; 49) Bauvin 149.34'; 50) Weilemann 149.34'; 51) Zbinden 149.42'43".

La classifica generale per squadre è la seguente: 1) Belgio; 2) Francia; 3) Svizzera; 4) Lussemburgo; 5) Centro Sud-Ovest; 6) Nord Est; 7) Ile de France; 8) Sud-Est; 9) Ovest 442.23'17"; 10) Parigi 444.46'9".

[illegible] 11) Demulder, 12) Creton, 13) Kallert, 14) Gauthier, 15) Remy 9.37'39", 16) Sciardis, 17) La Joie, 18) Ockers, 19) Kubler, 20) Giguet, 21) Redolfi, 22) Rolland, 23) Piot, 24) Bobet.

Ed ecco la classifica generale: 1) Kubler (Svizzera) 145 36'56"; 2) Ockers (Belgio) 145 46'26"; 3) Bobet (Francia) 145 59'15"; 4) Geminiani (Francia) 146.8'10"; 5) Kirchen (Lussemburgo) 146.11'17"; 6) Piot (Nord I. Fr.) 146.18'31"; 7) Cogan (centro Sud-Ovest) 146.29'18"; 8) Impanis (Belgio) 146.30'30"; 9) Meunier (Centro Sud-Ovest) 146.31'25"; 10) Goldschmidt (Lussemburgo) 146.32'17"; 11) Brambilla 146.34'10"; 12) Robic 146.36'41"; 13) Lambrecht 146 37'25"; 14) Brulè 146.42'25"; 15) Verschueren 146.42'46"; 16) Demulder 146.48'34"; 17) Gauthier 146.50'25"; 18) Diederich 146.51'52"; 19) Castelin 147.2'8"; 20) Redolfi 147.5'53"; 21) Kemp 147 14'49"; 22) Schotte 147.23'47"; 23) Baeyens 147.24'35"; 24) Giguet 147.25'1"; 25) Hendrick 147.25'1"; 26) Dos Reis 147.36'54"; 27) De Ruyter 147.38'36"; 28) Lazarides 147.39'48"; 29) Rolland 147.40'24"; 30) Baldassari 147.41'56"; 31) Dussault 147.46'54"; 32) De Muer 147.48'34"; 33) Sciardis 147.50'26"; 34) Remy 147.53'15"; 35) Goasmat 147.56'10"; 36) Molinaris 147 56'27"; 37) Lauredi 147.59'1"; 38) Kallert 148.25"; 39) Creton 148 1'24"; 40) Kebaili 148.4'13"; 41) Aeschlimann 148.11'1"; 42) Blusson 148.15'10"; 43) Croci-Torti 148.15'36"; 44) Bonnaventure 148.27'39"; 45) Lajoie 148.29'1";

Assi di undici Nazioni ai Campionati tennistici tedeschi

Amburgo, 7

Ai campionati tennistici tedeschi, che si iniziano domani ad Amburgo, parteciperanno gli assi di undici Paesi. Prima della guerra i campionati internazionali di Germania entravano nella categoria delle gare più importanti del mondo, alla pari con i tornei di Wimbledon, Forest Hill, Parigi e Sydney.

Al singolare uomini parteciperanno Adrian Quist, Billy Sidwell, Geoff Brown, Jack Harper (Australia), Jean Destremeaux, Jean Borotra (Francia), Jaroslav Drobny (Egitto), Heraldo Zeiss (Argentina), Dilip Bose, Narosh Kumar (India), MacMurphy (Irlanda), Jost Spitzer (Svizzera), Gustav Cavalli (Svezia), Peter Hughes (Inghilterra), oltre a una ventina di tedeschi guidati da Roderich Menzel e Engelbert Koch.

Quote Totip. Il concorso Totip n. 32 della ultima settimana paga ai «dodici» lire 74.290, agli «undici» lire 6.411, ai «dieci» lire 1.007.

Verrà in Europa

MAUREEN O'BRIEN, CAMPIONESSA DI NUOTO SUL DORSO, COMPONENTE LA SQUADRA DI CHICAGO ISCRITTA AL CAMPIONATO NAZIONALE FEMMINILE DI NUOTO E TUFFI. MISS O'BRIEN L'INVERNO SCORSO HA VINTO IL CAMPIONATO NAZIONALE SUL DORSO DEI 100 YARDS IN PISCINE COPERTE E ORA SI APPRESTA A INTRAPRENDERE UNA LUNGA TOURNEE IN EUROPA

Palermo contro Falesky tra dieci giorni a Napoli

Napoli, 7

Sabato 19 corrente avrà luogo a Napoli una importante riunione pugilistica alla quale prenderà parte Michele Palermo, neo campione d'Europa dei pesi medioleggeri, che si incontrerà con il campione romeno Falesky. Per l'occasione il Comune di Napoli offrirà al trentanovenne campione una medaglia d'oro

Il «massimo» Buonvino punta al titolo europeo

Lucca, 7

L'ex campione italiano dei pesi massimi, Gino Buonvino, si trova a Lucca, reduce dalla America, ove ha sostenuto una serie di incontri. Il pugile è accompagnato da Padre Gian Marino del Monte Carmelo nel Bronx, col quale conta di recarsi a Roma in settimana per essere ricevuto dal Pontefice.

Interrogato circa la sua futura attività pugilistica, Buonvino ha detto di prepararsi per puntare al titolo italiano e poi a quello europeo, sempre tempo permettendolo, in quanto egli rimarrà in Italia un paio di mesi al massimo.

Sezione Italiana Arbitri «G. Godina». Venerdì, alle 19.30, in sede, assemblea straordinaria per la nomina del delegato all'assemblea generale di Napoli.

Vittoria di Dorfmann. Nella finale del singolo uomini del torneo del Tirolo l'americano Dorfmann ha battuto l'austriaco Huber per 6-3, 6-4, 6-2. Nel doppio uomini Dorfmann con Garett hanno superato gli austriaci Huber-Eggerth per 6-1, 8-6, 10-8.

UN'INTERVISTA DI JACQUES GODDET

"Senza dubbio Bartali avrebbe battuto tutti„

Parigi, 7

Intervistato dal collega René Lehmann, de «L'Aurore», il signor Jacques Goddet, direttore dell'«Equipe», ha fatto alcune dichiarazioni molto interessanti.

Ecco in sintesi il dialogo.

— Siete voi soddisfatto del successo del Tour?

[illegible]

— Avete voi notato anche soddisfatto?

[illegible]

— D'accordo. Ma Bartali non l'avrebbe battuto?

— *Senza dubbio... non tanto nelle tappe alpine quanto nell'insieme. Egli doveva vincere.*

[illegible]

Vittoria di Petrucci nel Circuito dell'Arno

Firenze, 7

Un discreto gruppo di indipendenti toscani, tra cui il pistoiese Soldani vincitore della Coppa Italia, ha partecipato quest'oggi alla 14.a Coppa Arno organizzata dalla Sentinella di Sesto. [illegible] ma dopo che un suo tentativo di fuga con il concittadino Petrucci era stato sventato dal duo Nannini-Giannelli si è visto soffiare sul traguardo la vittoria dallo stesso Petrucci che lo ha preceduto di mezza macchina. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Petrucci Loreto (Pistoiese) che compie i 95 km. del percorso in ore 2 e 52' alla media di km. 32; 2) Soldani Renzo (Pistoiese) a mezza macchina; 3) Baroni Mario (Scarperia) s. t.; 4) Nannini Enzo (Virtus Lucca) e Paolinetti Andrea (Virtus Lucca) a pari merito; 6) Paolieri Marcello (Isa Jolo); 7) Giannelli Bruno (Oltrarno); 8) Fondelli Ugo (Montevarchi); 9) Susini Rolando (Pratese); 10) Simoni Ilio (Pratese).

Un incontro di nuoto tra Germania e Inghilterra

Barmen, 7

Il 2 e 3 settembre avrà luogo a Oberhausen una gara di nuoto fra la Germania e l'Inghilterra. L'annuncio è stato dato in occasione della finale del torneo tedesco di pallanuoto, che ha visto il Barmen aggiudicarsi il titolo nazionale. La Federazione ha chiamato a far parte della squadra germanica di pallanuoto i seguenti giocatori: portieri - Dykmann, Heine. Giocatori di campo - Duellendahl, Linnhof, Zander, Paoke. La squadra parteciperà ai campionati europei di Vienna.

PILOTI DI TUTTO IL MONDO SULLA PISTA DI MONZA

FANGIO FARINA E ASCARI iscritti al Gran Premio d'Italia

Milano, 7

Al Gran Premio d'Italia che si correrà sulla pista di Monza il 3 settembre prossimo è assicurata la partecipazione di quattro Alfa Romeo pilotate da Farina, Fangio, Fagioli e Taruffi. Al volante delle nuove Ferrari saranno Ascari, Serafini e Bonetto, mentre la Casa francese Talbot affiderà le sue vetture a Rosier, Etancellin, Levegh, Giarudcabantous. Completeranno il gruppo dei concorrenti lo svizzero De Graffenried, il siamese Bira, gli inglesi Parnell Brookee Whitehead, il belga Claes, l'argentino Gonzales, il francese Chiron e gli italiani Biondetti, Pagani e Rol.

L'inglese Eric Oliver si è frattanto iscritto alla prova sidecar del G. Premio motociclistico delle Nazioni, ultima gara del campionato mondiale, che si correrà il 10 settembre a Monza. Oliver, che piloterà una Norton, avrà come passeggero l'italiano Dobelli e prenderà parte anche alla prova per le 350, alla guida di una Velocette. Nella classe sidecar figurano anche gli inglesi Masuy, Muhelmann, Keller, Meuwly e lo svizzero Haldemann.

Domenica a Roiano il terzo Trofeo "A. Marchionni„

La Società Giovinezza Sportiva L. N. indice ed organizza il III Trofeo «A. Marchionni» gara di corsa su strada sulla distanza di km. 4 circa. La gara avrà luogo il giorno 13 agosto con ritrovo dei concorrenti presso la Scuola «L. Brunner» alle ore 16.30; la partenza verrà data alle ore 17. Essa si svolgerà sul seguente percorso: partenza dalla Scuola «L. Brunner», Volti di Roiano, via Tor S. Piero, via Udine, via Commerciale, Via S. Davis, piazzetta tra i Rivi, Scuola «L. Brunner» - da ripetersi due volte. Le iscrizioni, che si ricevono presso la sede della Società organizzatrice, per essere ritenute valide dovranno pervenire entro le ore 20 del giorno 12 agosto. Alla gara possono partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla FIDAL per l'anno in corso.

I premi in palio sono i seguenti: al 1.o classificato L. 4000, al 2.o 3000, al 3.o 2000, al 4.o 1000, al 5.o 800, al 6.o 700, al 7.o 600, all'8.o 600, al 9.o 500, al 10.o 500 all'11.o 400, al 12.o 400. Alla Società o Gruppo Sportivo con i tre migliori atleti classificati verrà assegnato il Trofeo «A. Marchionni».

Tiro a volo

Al piacentino Prati il titolo italiano

Ancona, 7

Si è conclusa la quarta ed ultima gara del campionato italiano di tiro al piattello.

La vittoria è toccata al piacentino Prati dopo una bella lotta con Dora. Con questa vittoria Prati si è riconfermato campione d'Italia. Ecco la classifica: 1) Prati Giulio, Piacenza, 108 su 120; 2) Dora Sandor, ungherese, 107 su 120; 3) Rossini Eugenio, Ancona.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.